ANNO 53 MATTINO TORINO, Lunedì 2 Giugno 1919 MATTINO NUM. 150

ABBONAMENTI
	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Un chiarimento ufficioso al compromesso adriatico

I delegati jugo-slavi avrebbero fatto conoscere in giornata la loro decisione - Difficoltà ancora da appianare - L'odierna presentazione del moncherino di trattato agli austriaci.

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

PARIGI, 1, notte.

I pasticci più o meno volontari che la segreteria della Conferenza crea periodicamente sulle colonne dei giornali, si riproducono oggi in modo perfetto nei riguardi della questione fiumana. Il Daily Mail, che sul tono e trilatico ama fare precedere i fatti dai suoi anche troppo belli desideri, annunzia, per esempio, che il problema di Fiume si è alfine risolto. Pasic e Trumbic, assicura il giornale, dopo il colloquio avuto ieri mattina coi delegati americani, hanno accettato la creazione di uno Stato indipendente di Fiume. I jugo-slavi si sarebbero lagnati dell'eccessiva estensione del territorio assegnato allo Stato fiumano, perchè vi andrebbero incorporati troppi slavi. Molti va bene, ma troppi no. A tutta prima l'obbiezione apparirebbe piuttosto paradossale, giacchè un buon numero di sudditi jugo-slavi potrebbe prevalizzare entro 15 anni quell'esito plebiscitario che Pasic e Trumbic gradirebbero di più. Senonchè, è chiaro che preferirebbero uno Stato fiumano di qualche minore estensione allo scopo di tenerlo separato dal nuovo territorio italiano di Trieste e dell'Istria mediante un regime che dovrebbe essere strettamente jugo-slavo. In altri termini, vorrebbero staccare Fiume e Trieste, nel corridoio dell'Istria orientale, per intraprendervi la politica del cuneo. In pratica, per altro, avrebbero rinunziato anche a questo, qualora l'annunzio del Daily Mail avesse fondamento.

Restiamo naturalmente liberi di considerarlo almeno prematuro. Infatti gli altri giornali di Parigi attestano esattamente il contrario, riferendo che alquante difficoltà restano tuttora da appianare. Se i jugo-slavi vogliono procurarsi un cuneo in Istria e giudicano soverchia la superficie del nuovo Stato, l'Echo de Paris osserva che anche gli italiani sono poco entusiasti dell'inclusione di una troppo vasta maggioranza di sloveni nella combinazione plebiscitaria di Fiume. Inoltre, vanno considerate le resistenze del Consiglio nazionale di quella città. Non sogliono realmente essere tragiche, ma sono significanti. Tanto è vero che la lettera ad Orlando, che il deputato Ossoinack ha recapitata ieri, in nome dei concittadini, ha potuto finora trovare ospitalità soltanto nel New York Herald. La sua esistenza era a tutti nota sin da ieri e, ha in tutti gli ambienti politici di Parigi, i quali sarà bene la tengano a memoria. Ossoinack sta anzi rincalzandola col preannunzio che egli intende inviare un'analoga protesta formale anche alla Conferenza della pace ed al Congresso americano. Ad ogni modo, la stampa francese, benchè meno risoluta del Daily Mail, continua a calcolare un compimento a brevissima scadenza. Il Journal dice che è difficile accontentare tutto il mondo, ma crede evidentemente che tutti finiranno coll'accontentarsi. Quanto alla mediocre soddisfazione della stampa italiana, essa rimane sepolta nei cestini di redazione. Per concludere la conclusione generale è che «i negoziatori progrediscono», ed il Matin, dal canto suo, annunzia che i jugo-slavi faranno conoscere entro oggi la loro decisione finale sul modus vivendi in discussione.

Un documento che è un'ironia

La tattica incominciata ieri delle prime clausole di pace per l'Austria da buone e cavalleresche melanconiche. Resta finalmente assodato che domani a Saint Germain (la data finora viene serbata intatta), il dottor Renner riceverà un solo boccone di trattato, la cui secondarietà suggerisce al Journal un'immagine analoga relativa al retrotreno dei polli. Ne faranno parte unicamente le clausole politiche e territoriali. Anche di queste ultime resterebbero anzi alcune riservate. Le clausole militari, finanziarie ed economiche si manterranno invece latitanti. Gli austriaci avranno all'orecchio nei prossimi giorni soltanto alcune bozze di stampa di medio calibro e perfettamente domestiche. Potranno leggervi il capitolo che concerne la Lega delle Nazioni, ricalcato di pianta dai preliminari tedeschi, ma quello riguardante le riparazioni sarà in bianco. Secondo il Petit Journal anche i dispositivi che si riferiscono al confine austriaco verso l'Italia recherebbero l'avvertimento «riservato». Le frontiere con la Boemia sarebbero esposte solo in modo approssimativo, con [illegible] da una Commissione [illegible]. [illegible] sale [illegible] dell'Austria tedesca, lasciando impregiudicate quelle dei nuovi Stati circostanti. E' dunque chiaro che il documento si riduce ad un'ironia.

Si può chiedere come mai sopra questa congerie di lacune abbia potuto imbastirsi la discussione di ieri al Quai d'Orsay. Accenniamo tuttavia che fu piuttosto un dibattito di pretesti che di sostanza. Al fondo, i rappresentanti della Romania, della Jugoslavia, della Boemia e della Polonia che si levarono successivamente per polemizzare colla forza delle cose, intendevano dare prova degli spiriti battaglieri che stanno esplicando in altra sede intorno alle clausole finanziarie e militari ancora latitanti. Essi non mancarono di farvi allusione, ma imperniarono la loro scaramuccia sopra una clausola politica già redatta, la quale contempla la protezione delle minoranze etniche e religiose nelle compagini dei nuovi Stati. Era inesatta la versione di ieri secondo cui tale protezione sarebbe affidata genericamente alla Lega delle Nazioni. Al contrario, risulta che il Consiglio dei Quattro ha voluto redigere un articolo speciale che conferisce alle grandi Potenze il pieno diritto di intromettersi a salvaguardia delle minoranze di nazionalità eccentrica che andranno incorporate negli Stati di Romania, Polonia, Boemia e Jugoslavia.

Lo scontento dei neonati

I delegati di queste hanno subito intravisto nell'articolo un'indebita ingerenza in casa loro ed hanno dato battaglia alle grandi Potenze con la fantastica intenzione di essere lasciati fare i comodi loro su tutta la linea. L'argomento principe è stato che, siccome nessun obbligo speciale viene imposto dalle grandi Potenze in confronto delle loro minoranze etniche, così i Governi balcanici devono rimanere liberi da ogni impegno consimile. Con molta dolcezza Wilson si alzò a dimostrare che il caso è un po' diverso e che gli Stati neonati devono permettere qualche controllo alle grandi Potenze, i cui sacrifici li hanno messi al mondo e la cui responsabilità per il classello di prospettiva rimarrà indiscutibile. Il Presidente ha rammentato che uguali diritti dovranno essere riconosciuti a tutti i cittadini ed ha invitato gli Stati sorgenti ad essere saggi ad ogni modo. Essi hanno ricevuto tuttavia un contentino nella promessa che il Consiglio dei Quattro avrebbe subito provvisto a perfezionare l'articolo in contestazione. Secondo il Journal, una piccola rettifica di forma, non di sostanza, è stata eseguita nella stessa seduta di ieri durante una riunione che i Quattro hanno tenuto per rioccuparsi di faccende più importanti come le controproposte germaniche. Ed il comodo loro non potranno farlo nemmeno i nuovi Stati per grazia degli dei.

In tale modo la minuscola avanguardia del trattato coll'Austria si trova finalmente in rango e pronta d'inoltrare domattina per Saint Germain. Nessuno può pretendere che i rappresentanti delle piccole nazioni si mostrino soddisfatti all'eccesso per accontentarli bisognerebbe dare loro la luna e qualche pianeta. Ma il Matin ha grande paura che essi dirigano il loro malcontento all'indirizzo della Francia. Se un timore simile viene espresso, deve avere qualche fondamento di causa e di effetto. «Senonchè noi speriamo — soggiunge il Matin — che le piccole Potenze rammenteranno come nelle Commissioni dove sono state discusse le questioni tecniche, i delegati francesi le abbiano appoggiate senza posa e siano riusciti coi propri sforzi a fare ottenere loro dei piccoli vantaggi. Esse non devono dimenticare questi servizi quando si sentiranno disturbati dal tono un po' brusco che Clemenceau usa a loro riguardo». Così il Matin. Ma i balcanici sanno distinguere da un uomo brusco un barbaro benefico.

MARCELLO PRATI.

Burrascosa seduta jugoslava a Parigi

L'adesione di Wilson al compromesso per Fiume

Roma, 1, notte.

Il «Giornale d'Italia» pubblica nell'ultima edizione di questa sera, le seguenti informazioni in data di oggi, da Parigi: «L'adesione di Wilson al progetto di Tardieu per il sistema adriatico è ormai assicurata, malgrado le vivaci opposizioni degli jugoslavi, che affermavano di essere sacrificati. Wilson non ricevette ieri i rappresentanti del Regno serbo-croato-sloveno, ma li fece ricevere da Lansing, al quale esposero le doglianze sia contro la creazione dello Stato libero di Fiume sia contro l'ammissione all'Italia del distretto di Sebenico. Wilson non aveva subordinato la propria accettazione del progetto all'adesione degli jugoslavi, ma aveva tenuto a prevenirli anche per esortarli ad accogliere la soluzione ed a rappacificarsi con gli italiani. Sembra che ieri sera all'«Hôtel Britz», quartiere generale jugoslavo, sia stata tenuta una riunione tempestosa dei dirigenti serbi, croati e sloveni e si siano preannunciate due tendenze, una intransigente per la recessione del progetto e magari per l'abbandono della Conferenza, ed una moderata per fare buon viso a cattivo gioco, anche perchè gli jugoslavi si trovano circondati da avversari avendo serie contestazioni territoriali con i bulgari, ungheresi, romeni, austriaci, montenegrini, e non possono cimentarsi in una partita pericolosissima compromettendo definitivamente con l'Italia. Trumbic e compagni non hanno mancato di fare oggi estremi tentativi almeno per impedire la preponderanza italiana nel Governo dello Stato libero di Fiume. Wilson sembra abbia resistito alla pressione ed alle lamentele jugoslave col mantenere la propria adesione di massima al progetto Tardieu. L'on. Orlando a sua volta riserva la propria definitiva accettazione alla linea generale e alle formule concrete. Ora sistemazione, in [illegible] come quella progettata per lo Stato libero di Fiume non può essere buona o cattiva secondo le modalità della sua attuazione. Una Commissione di quattro delegati delle grandi Potenze è stata incaricata di procedere alla redazione della costituzione del piccolo nuovo Stato ed il lavoro di tale Comitato di redazione sarà sottoposto ai quattro Capi di Governo».

Uno scontro navale nelle acque di Kronstadt

Helsingfors, 31 (ritardato).

La corazzata bolscevica *Tetropablosk* e tre altre navi sono apparse al largo della costa di Ingermanland, ad ovest di Krasnajagorka, ed hanno bombardato la costa. Sono accorse sette navi da guerra le quali hanno impegnato un combattimento durato 50 minuti. Alla fine la flotta bolscevica si è rifugiata a Kronstadt.

(Stefani).

La nuova Nota

PARIGI, 1, notte.

I giudizi che alcuni giornali hanno espresso intorno alla proposta di accomodamento della questione adriatica, recentemente rivolta alla nostra Delegazione, incorrono soprattutto in due difetti, che li rendono manifestamente errati. La prima causa di tali errori consiste nello scambiare una proposta di accordi con una soluzione definitiva, mentre tra l'una cosa e l'altra corre una differenza sostanziale, come dimostrano le laboriose trattative che tuttora si svolgono. La seconda causa, poi, è determinata dal fatto che si muovono osservazioni e critiche pur senza conoscere esattamente i termini e le modalità della soluzione offertaci. Così, ad esempio, alcune di tali critiche suppongono che si richiederebbe all'Italia la rinuncia della neutralizzazione della costa orientale dell'Istria, mentre invece la discussione riconosce all'Italia la sua sovranità su quella costa. (Stefani).

La «Liberté» di Parigi dice che l'accordo relativo all'Adriatico non è ancora definito. Secondo il giornale una soluzione definitiva si potrà avere stasera.

Clemenceau respinge la proposta di un Congresso operaio a Versailles

La Germania sarà poi ammessa nella organizzazione internazionale del lavoro

Parigi, 1, sera.

Clemenceau ha risposto alla Nota complementare del conte Brockdorff Rantzau, del 22 maggio, circa la legislazione internazionale del lavoro, con le seguenti osservazioni: 1.o) Il Governo tedesco ritiene che la decisione finale in materia di legislazione operaia spetti ai salariati. Le democrazie alleate e associate considerano loro dovere cooperare alla elaborazione nella legislazione coi lavoratori, ma ritengono che l'intera comunità debba votare le leggi. 2.o) contrariamente alla Nota tedesca, nessun antagonismo deve esistere tra gli interessi dei Governi e quelli dei lavoratori. Il preteso antagonismo non può certamente essere riscontrato che in Governi, i quali non hanno di democratico che il nome. 3.o) la lettera del conte Brockdorff non contiene indicazioni sul modo di esprimere i principî enunciati nel trattato di pace, mentre l'organizzazione del lavoro degli Alleati può trattare praticamente tutta la proposta. Contrariamente all'affermazione della Nota, le rivendicazioni del Congresso sindacale internazionale di Berna furono discusse, esaminate e per la maggior parte incluse nel trattato di pace. Non vi è affatto bisogno di un altro Congresso di Capi responsabili, perchè le Associazioni operaie hanno potuto, in seguito alla pubblicità data al progetto per l'organizzazione del lavoro, formulare le contro-proposte. 4.o) accettiamo l'idea di ammettere entro breve termine i rappresentanti della Germania nella organizzazione internazionale del lavoro. Chiederemo alla Conferenza di Washington di riconoscere loro tutti i diritti e i privilegi di membri dell'organizzazione stessa. 5.o) la Conferenza di Washington ha fornito il mezzo di attuare le rivendicazioni del Congresso di Berna, che potranno essere sanzionate con la legge dell'organizzazione del lavoro e di permettere di far giungere in porto le altre rivendicazioni. La Commissione della Conferenza ha esaminato tutte le questioni menzionate nella lettera, compreso il Codice di protezione dei marinai. 6.o) la stessa Commissione ha emesso pure il voto che l'organizzazione internazionale del lavoro possa prendere decisioni, che abbiano forza legale internazionale, ciò che non potrebbero fare le Conferenze. Le convenzioni internazionali, precisate nel trattato di pace, sono dunque più efficaci. 7.o) Clemenceau respinge l'osservazione che vi si sia allontanati dai principî democratici, perchè la proposta dei Governi alleati e associati va più oltre della proposta tedesca. I lavoratori non sono esclusi dalla Conferenza del lavoro, nella quale i padroni non ottengono che un quarto della rappresentanza totale. Nella Conferenza internazionale, i Delegati governativi rappresentano i lavoratori non affigliati ad alcuna Associazione. Poi Clemenceau dichiara che le proposte tedesche, di cui rileva la concezione autocratica, permetterebbero di emendare la legislazione più favorevole, se un quinto Governo rappresentato facesse loro opposizione, mentre le proposte degli Alleati permetto [illegible] Clemenceau termina, dichiarando che si sta organizzando attivamente la prima riunione dell'organizzazione internazionale del lavoro, riunione, che dovrà aver luogo in ottobre.

La riunione del Congresso del lavoro a Versailles — perciò inutile. Aggiornare i negoziati per organizzare un Congresso, come propone la Nota tedesca, sarebbe andare contro gli interessi dei salariati del mondo intero, i quali, invece, aspirano al ristabilimento della pace, mettendo termine alla situazione creata per 4 anni dall'aggressione tedesca. Al contrario gli Alleati cercano di non ritardare, ma anzi di affrettare la conclusione della pace e fare così adottare quelle misure di progresso sociale che già avrebbero potuto essere attuate, se l'attacco della Germania non avesse costretto i popoli a lottare per la libertà e a difendere la loro indipendenza.

Negli allegati alla risposta si dichiara che una sessione speciale della Conferenza internazionale del lavoro si occuperà del lavoro dei marinai. (Stefani).

Due teorie in conflitto davanti alle controproposte tedesche

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

Parigi, 1, sera.

Mentre l'opinione pubblica francese, almeno da quanto può trasparire dai suoi giornali, resta evidentemente cristallizzata in una psicologia di guerra, non si possono ancora documentare di qui le pieghe dell'opinione in Inghilterra, in America ed in Italia d'innanzi al tentativo supremo della Germania per ottenere una pace tollerabile.

E' impossibile, perchè, praticamente, non viene pubblicato a Parigi alcun commento inglese, americano od italiano al riguardo. Questo silenzio fa pensare a qualche divergenza di giudizio, perchè le opinioni sorelle si incontrano subito e si schierano insieme, per fare bella figura. Sappiamo, del resto, benissimo che in Inghilterra la stampa liberale e laburista sollecita una serena presa in considerazione delle controproposte germaniche. Il punto precipuo su cui si imperniano, cioè lo immediato ingresso della Germania nella Lega delle nazioni, era propugnato dal Manchester Guardian prima che lo adottasse Berlino ed era appoggiato dal conservatore Observer, con un anno di dilazione. Il Daily News, la Westminster Gazette ed altri fogli creatori di opinioni, stanno facendo coro a Londra su questo tema, come sopra alcuni altri che si agganciano al controprogetto berlinese. In Inghilterra il liberalismo torna ad espandersi, poco alla volta, per la vitalità di quel grande paese ancora in marcia.

Quanto alla stampa americana trapela che il New York World, il più importante organo democratico dell'Unione, favorisce emendamenti al trattato in nome di una pace più genuinamente wilsoniana.

Sulle espressioni dei suoi confratelli manca qui ogni pubblicità, ma il World, che talvolta riflette il pensiero della Casa Bianca, è antesignano di una vasta corrente. Circa poi la stampa italiana, l'avete sotto gli occhi.

Segregazione e libertà

Prima però di investigare quale possa essere l'attitudine delle sfere governative americane, inglesi ed italiane rappresentate a Parigi, vogliamo fissare un fenomeno generale che ci sembra riassumere la situazione psicologica e politica del mondo intellettuale in questo momento. Il fenomeno è questo: che due teorie fondamentali stanno in conflitto davanti alla Germania, che in parte mostra un cuore ferito ed in parte abbozza qualche freddo sforzo diplomatico. Entrambe si fondano sul concetto che, nelle tenebre in cui viviamo, è presuntuoso dirsi in possesso della certezza. Esse non solo sono teorie di fanatici, ma di uomini ordinari che procedono di intuito, ricusando od accordando il beneficio del dubbio piuttosto ad un indirizzo che ad un altro. Ora i grandi indirizzi del momento sono due: uno nel senso della reazione e soggiogazione inesorabile; l'altro nel senso dell'equità e della libertà. Il primo significa, nella migliore ipotesi, una stasi; il secondo coinvolge, invece, uno spirito di libertà, una voglia di progredire. Ed eccoci alle due teorie in conflitto. La prima concede il beneficio del dubbio ai metodi reazionari, negando ogni considerazione agli altri; la seconda, invece, concede il beneficio del dubbio alla libertà ed al progresso umano, rifuggendo da ogni reazione arrestatrice. La prima chiude niente, la seconda chiude quello che gli istinti liberali le suggeriscono.

Sembra a noi sembra che in Inghilterra, in America ed in Italia stia prevalendo allo stesso modo, nell'animo delle masse come sulle colonne della stampa borghese, la seconda teoria. Questo non implica necessariamente che essa prevalga anche nei rispettivi Governi. Questo rimane a dimostrarsi, ma potrebbe implicare evidentemente una solidarietà più forte di qualsiasi alleanza, se prevalesse in tutti e tre i Governi. Per mala ventura sinora qualcuno si è lasciato sfuggire un'occasione formidabile, provvisoria dall'animo concorde di tre grandi popoli, altrimenti sarebbe già stipulata una pace assai migliore di quella che oscilla e vacilla all'orizzonte e l'odio starebbe, altresì, declinando più rapidamente tra le genti che si sono odiate nella guerra.

Tornando alle cose concrete, occorre constatare come sia sorta qualche ciarla intorno all'attitudine dei delegati americani. Di solito non vi è fumo se non vi è fuoco. Il fuoco venne acceso da un cablogramma da Washington, che preannunziava notevoli modificazioni al trattato di pace in base alle contro-proposte germaniche.

La Conferenza divisa in due campi

Si ventilavano emendamenti relativi alle riparazioni, a certe clausole territoriali, come quella della Slesia settentrionale, al processo del Kaiser, all'ammissione della Germania nella Lega. Una smentita, non sappiamo se di fonte francese od americana, è subito intervenuta; ma essa lascia sussistere alquanti dubbi sinnanco negli ambienti ministeriali francesi. Si chiedono quindi a Wilson rassicurazioni ufficiali, che non vengono. Intanto la Chicago Tribune esclude nelle sue colonne ogni smentita. Piuttosto scrive: «In seguito alle controproposte, la Conferenza si è divisa in due campi; da una parte coloro i quali, dato pure che il trattato sia troppo severo, ritengono che non si potrebbe migliorarlo senza rimaneggiarlo di sana pianta; dall'altra coloro i quali credono che certe domande tedesche abbiano sostanza e meritino attenzione. Questo stato di cose è appunto quello che i tedeschi desideravano. Essi volevano di tirare la cosa per le lunghe, anche per creare ulteriori divergenze tra gli alleati». Ieri l'altro lo stesso giornale affermava, per incidentale, che la Delegazione americana sarebbe stata propensa a concedere alla Germania la revisione della [illegible] finanziaria [illegible] [illegible] Circa la immediata ammissione della Germania nella Lega la Tribune proseguiva: «Si crede che giornali in Francia consentano questo alla Germania. L'Inghilterra, il Giappone, l'Italia e molte piccole Nazioni, incluso lo stesso Belgio, non sarebbero recisamente contrarie ad un'ammissione immediata. In linea di fatto alcune Nazioni ritengono che molte ragioni militerebbero in favore di tale fatto». Rimarrebbero da raccogliere gli indizi sul pensiero della Delegazione inglese e della nostra. La nostra ha appoggiato la Francia nel regolamento antitedesco della Sarre. Ma poi, in forma marchiata, ha lamentato lo strappo ai principî wilsoniani per l'inclusione di milioni di tedeschi in certi nuovi Stati. Essa quindi appare in bilico. Quanto alla Delegazione inglese noi la crediamo più di tutte vicina alle tendenze che Wilson accenna a sviluppare in quest'ultima fase della Conferenza.

MARCELLO PRATI.

L'errore di una politica

Le amare delusioni di questi giorni hanno fatto a qualcuno ripensare alla politica di Leonida Bissolati, e mormorare, sospirando, che forse egli aveva ragione. Qualcuno anzi ha senz'altro affermato che il suo idealismo sarebbe riuscito praticamente più vitale della praticissima politica che tutti ci ha inabissati. E noi glielo possiamo facilmente concedere. Politica, infatti, peggiore della nostra, nemmeno a farlo apposta, si sarebbe potuta attuare. Ma il valore di una politica si misura dai risultati ch'ella apporta; ed in quanto a risultati, ci dispiace di doverlo dire così crudamente, la politica propugnata dal *leader* del Partito riformista italiano non ne avrebbe dato alcuno. Quale era il perno sul quale essa si reggeva? L'abbandono della Dalmazia per l'acquisto di Fiume. Ma ciò è, in fondo, quello che, sotto i colpi rudi della realtà, vengono appunto ora facendo i nostri rappresentanti a Parigi. Vero è però che i risultati mostrano chiaro com'essa è politica vuota. Nonchè concedere Fiume, Wilson non s'induce a riconoscere alcun diritto che noi abbiamo potuto, in virtù del Patto di Londra, contrarre sulla Dalmazia. Ora è inutile rinunziare quando non è riconosciuto alcun valore alle nostre rinunzie. Esse non ci frutteranno mai niente. Nessuno può correggere alle prove che dovrebbero essere decisive un piano di guerra inizialmente sbagliato, anzi senza fondamento di sorta. L'unica correzione che gli si possa portare è il rinunziarvi; ma il rinunziarvi vuol dire dichiarare la propria inferiorità e riconoscersi sconfitti.

Sbagliata dunque la parte pratica della politica dell'on. Bissolati. Non vera, purtroppo, nemmeno quella che — tanto per intenderci — diremo l'aspetto teorico di essa. Se i rappresentanti d'Italia alla Conferenza di Parigi fossero stati più idealisti che non furono, avrebbero ottenuto molto più che non abbiano ottenuto. La pratica, l'interesse li ha sconfitti. Ora anche noi sostenemmo sin dall'apertura della Conferenza una politica d'idealità. Nessuno anzi in Italia crediamo abbia scritto con tanta passione quanta noi sulle idealità che dovevano informare la Conferenza, e sugli Stati Uniti come unico sbocco che poteva salvare l'Europa dalla più terribile delle catastrofi che l'abbiano mai sconvolta. Ma noi scrivemmo d'una politica d'idealità come dell'unica tavola di sicurezza a cui l'Italia si potesse ancora aggrappare nel naufragio di tutta la sua politica di guerra. E cotesta idealità volevamo attuata per tutta l'Europa, contro Francesi o Inglesi che fosse, in favore dei popoli vinti che potesse riuscire, senza distinzione per nessuno, a prò della umanità tutta quanta, che non è nè cristiana, nè giudea, nè latina, nè tedesca, ma è semplicemente e solamente l'umanità.

In mezzo al cozzo tremendo degli interessi mondiali era evidente che la piccola Italia non si sarebbe potuta salvare se non dal trionfo di una politica di idealità. Cotesta politica dunque l'Italia doveva nel seno della Conferenza arditamente propugnare. E poichè Wilson con i suoi 14 punti ne aveva fissati i capisaldi, su questi l'Italia si doveva più specialmente sorreggere. Per una particolare fortuna della nostra storia e della compagine nostra nazionale, nessuno di essi offendeva gli interessi nostri. A noi dunque conveniva sostenerli tutti. Diventare, per così dire, più wilsoniani di Wilson; obbligare, per quanto era da noi, Wilson a non uscire dalla via che si era tracciata. Questo noi non facemmo. Nell'incertezza della nostra politica, nella coscienza della nostra debolezza, noi a Parigi — assistendo al cozzo di tanti interessi diversi, dei quali mai avevamo sospettato l'esistenza — ci demmo a sorreggere un po' tutti, nella speranza che tutti avrebbero poi, per gratitudine, sorretto noi. Ma i nostri interessi offendevano quegli interessi che noi avevamo aiutato a trionfare: e questi, forti del loro trionfo, si voltarono con tanta maggiore prepotenza contro di noi. In questo senso è vero che noi, facendo una politica d'interesse, rimanemmo vittime di essa.

Queste osservazioni però non colgono la realtà profonda delle cose, perchè prescindono dalla posizione storica della Conferenza. E nella realtà storica la Conferenza non poteva riuscire diversa da quella che è riuscita. L'errore dell'onorevole Bissolati e degli amici suoi sta appunto in questo: di non aver colto fin dal suo principio il carattere fondamentale della guerra europea. Cioè di una guerra fra due imperialismi per il conquisto dei mari e delle materie prime, gli è a dire per l'egemonia del mondo. L'errore sta nell'aver creduto nelle idealità di una parte ed aver provato orrore per le cupidigie dell'altra, mentre tutti e due i contendenti combattevano per le loro idealità o, se piace meglio, per i loro interessi. Sta lo sbaglio nell'aver pensato di poter inserire una piccola questione nazionale — diciamo piccola per rispetto al mondo, non per noi — in una contesa mondiale d'interessi, e di aver poggiata la riuscita di cotesta questione sopra una mera ideologia: la democrazia francese ed il liberalismo inglese. Nella realtà la Francia non era meno militarista ed assolutista della Germania; l'Inghilterra non meno avida di questa. E la prova se n'è avuta con i trattati di pace che hanno segnato gli effetti delle loro rispettive vittorie. Versailles è una Brest-Litowski peggiorata di tanto quanto il trionfo dell'Intesa sopra la Germania è maggiore della vittoria di questa sulla Russia. Le cupidige non cambiano se anche cerchino di nascondersi dietro un berretto frigio piuttosto che sotto un casco. Ed è strano che uno studioso di Marx, come fu a suoi tempi il Bissolati, che combattè l'ideologo Luzzatti, non si sia accorto dell radice economica di così semplice verità.

Se qualche lampo d'idealità fosse dunque ancora potuto brillare negli animi umani, donde sarebbe esso potuto rifulgere? Dal fatto che nessuno dei due fieri vincitori avesse potuto uccidere l'altro, ma avesse trovato in quanto rimaneva ancora di potenza all'avversario un freno alla espansione della propria cupidigia. Cioè da una pace di compromesso. L'interesse stesso avrebbe in tale caso costretti i contendenti ad ascoltare le voci di moderazione, cioè a fare una pace che, rispetto alla presente, sarebbe stata una pace idealistica. Ma l'on. Bissolati fu, insieme con i suoi compagni, uno dei propugnatori più risoluti della guerra sino al fondo. E tutta la sua politica di uomo di governo non ha avuto altro fine. L'on. Bissolati, insomma, fu — come tanti altri — uno di coloro che scatenarono le forze demoniache del mondo, nella speranza di poterle adoperare alla fine in un'opera di ricostruzione. E non s'avvide che le forze, man mano che si scatenavano, prendevano il sopravvento sopra tutto e su tutti, e che esse non si sarebbero più fermate se non quando si fossero esaurite. Ma nel loro esaurimento stava, purtroppo, la rovina di tutti gli ideali carezzati dai democratici uso Bissolati, e — che è molto peggio — la rovina d'Italia.

La guerra sino in fondo non poteva infatti avere per l'Italia altra soluzione ed altro significato che quello che ha avuto: la rovina dell'Italia stessa. E rovina non soltanto per le morti che avrebbe prodotto, per le piaghe che avrebbe aperto, per la desolazione che avrebbe seminato. Tali danni gli idealisti come l'on. Bissolati e compagni avrebbero sempre potuto considerare come fatali necessità al raggiungimento dello scopo. Il guaio peggiore è che la guerra sino in fondo portava con inesorabile fatalità all'annientamento della potenza politica dell'Italia. Lo abbiamo già spiegato tante volte. Nelle condizioni dell'Italia non ci può essere potenza, e cioè politica estera, senza equilibrio. Ora l'annientamento della Germania voleva dire la distruzione dell'equilibrio, e la conseguente formazione di una dispotica egemonia. Se c'era nazione che doveva non solo volere, ma pretendere come condizione *sine qua non* una pace di compromesso — nella quale Inghilterra e Germania continuassero a tenersi in mutuo rispetto, e perciò a salvaguardare la libertà europea — questa nazione era appunto l'Italia. Vero è però che tale pace appunto è quella che non hanno mai voluto l'on. Bissolati e compagni.

Vano è dunque che oggi si rimpiangano i danni venuti all'Italia dal non aver praticato una politica d'idealità. Le idealità, se non sono parole vuote, bisogna non soltanto volerle, ma lavorare per attuarle. Ora le idealità non sono mai volute sul serio dagli oppressori ma dagli oppressi; mai dai sostenitori feroci delle guerre, ma da coloro che ne subiscono i danni. Era stolto credere che gli uomini che avevano voluto la guerra sino alle ultime sue conseguenze, potessero, una volta che avevano vinto, cambiare l'indirizzo dei loro sentimenti e volere una politica di pace. Una pace sodisfacente non sarebbe potuta uscire da Parigi se non in un caso solo: che fossero andati a comporla quelli che avevano sempre combattuta la guerra. Ma le forze contrarie alla guerra, cioè le forze proletarie e delle varie frazioni della borghesia neutralista, sono rimaste senza voce a Parigi. E non poteva che essere così. La guerra sino in fondo e la conseguente costrizione di ogni libertà le aveva in ogni parte d'Europa depresse. L'esaltamento della vittoria anzi le aveva nell'ultimo momento come annientate. Perciò appunto Wilson, che rappresentava coteste idealità nella Conferenza di Parigi, è rimasto quasi senza virtù per attuarle. Egli entrato come un vincitore che doveva dettare la legge, ne è uscito come un vinto che ha subito la legge imposta dagli altri. Anch'egli era andato più in là che gli ideali suoi, per non essere svalutati, non gli consentissero di andare. E quando volle far sentire la sua voce si accorse che essa era quasi senza risonanza. Quelli che effettivamente risonavano erano le voci di coloro cui egli aveva prestato tutta la sua potenza per vincere, e che ora dominavano.

Ma l'idealista quando se ne accorse aveva ancora un riparo. Salvare almeno con l'egoismo gli interessi del proprio paese. E contro le sue teorie, ma conforme all'utile della parte di mondo che rappresentava, egli lo ha fatto. E così il buonuomo ebbe ragione sul filosofo. I nostri poveri idealisti invece, avendo con le proprie mani distrutto la potenza stessa della loro patria, non hanno avuto, nella distruzione delle loro idealità, nemmeno questo ultimo scampo. E così hanno rovinato insieme tutte e due le cose che si erano con la loro politica proposti di salvare: l'umanità e l'Italia.

Il patto fondamentale pel governo della Tripolitania

Uguaglianza di diritti e garanzie amministrative

Roma, 1. notte.

I ferrovieri

Memoriale del personale aggiunto e miglioramenti al Sindacato. — Otto ore i movimentisti inscritti

Roma, 1. notte.

Cronaca dello Sport

La "Stampa„ offre L. 3000 agli italiani che correranno nel prossimo Giro di Francia

Il Giro ciclistico di Francia, in 15 tappe, ... È naturale che molti buoni campioni italiani desiderino partecipare per misurarsi con la tecnica e la nuova schiera dei campioni stranieri. Per favorire l'intervento dei corridori italiani al Giro di Francia, la Stampa mette a disposizione lire tremila, che verranno così aggiudicate: L. 2000 al primo degli italiani nella classifica finale; L. 1000 al secondo.

Il Giro d'Italia

Se la classifica fosse per punti Sivocci sarebbe secondo

Echi della prima tappa

Roma, 1. notte.

La tappa d'oggi: Roma-Firenze

Le corse al Velodromo a Milano

Milano, 1 notte.

Gai vince la "Corsa Statuto„

IPPICA

Le Corse al Galoppo a Mirafiori

Premio Cavoretto (steeple-chase, L. 2500, m. 3600).

Premio Rocciamelone (L. 3000, m. 1000).

Premio della Tribune.

Premio Asti (L. 3000, m. 2000).

Premio Dora (Handicap).

Premio Santalva

Le corse al galoppo a San Siro

Lesbo vince il premio Trieste (L. 20.000)

Milano, 1, notte.

FOOT-BALL

I matches sul campo Juventus

Novara e Juventus fanno match pari

Il torneo del F. C. Pastore

Le gare dei "liberi.

Genoa Cricket batte U. S. Alessandria (1-0)

Genova.

La targa De Marchi

TIRO AL VOLO

Il Gran Premio Torino (L. 10.000)

NOTE D'ARTE

Arturo Toscanini alle prove

Arte Cinematografica

LINDA PINI è entrata nella Casa Ambrosio

Una commissione per l'esame del problema del trasporto delle salme

Roma, 1, sera.

Per il congedo degli ufficiali

Roma, 1, mattina.

L'Esposizione della III Armata a Trieste

Trieste, 31.

Torino 1919 — Tip. FRASSATI & C.

CRONACA CITTADINA

La solenne cerimonia delle Ricompense al Carattere ed al Valore

Alle ore 15 di ieri, nella grande aula della Mole Antonelliana, ha avuto luogo la consegna delle Ricompense al Carattere ed al Valore e dei premi Servais, Umberto I, Cima e Giordano. Tra il gruppo delle Autorità che presenziano la solenne cerimonia, notiamo l'assessore Cattaneo, pel sindaco, i rappresentanti del prefetto e del Corpo d'armata, il presidente del Comitato, ing. Ferrari; Scoti di Cassinegro, pel Patronato, il generale Corti, i consiglieri comunali commendatori Bona, Albertini, Cobbi e Pomba, e una rappresentanza consolare. Presta servizio il Corpo degli esploratori ed un picchetto di guardie municipali. Numeroso pubblico prende posto nei tre lati della sala non occupati dal gruppo delle Autorità, di fianco alle quali si schierano i premiati.

Il consigliere comun. Pomba, dopo un breve ed elevato discorso, inizia la lettura dei nomi di coloro che seppero meritare la solenne distinzione, e ad uno ad uno sfilano i premiati, salutati da una salva d'applausi.

Ognuno di quegli episodi è un atto di eroismo, che meriterebbe una speciale menzione. Per ragioni di spazio, ci limitiamo a notare, primo fra tutti, la Ricompensa al Carattere, premio di 2 mila lire, assegnato al capitano Annibale Vaudano, che con sprezzo della vita, si gettò per due volte nelle agitate acque del lago di Garda, e in circostanze drammaticissime tentò di portar soccorso a due soldati in pericolo di annegare.

Notiamo poi i premi da lire 500, assegnati a Berardo Domenico, guida alpina, ed ai soldati De Bona Giuseppe e Domenico Mollaffero, che operarono di notte, in condizioni atmosferiche sfavorevolissime, un salvataggio di escursionisti, che, caduti in un crepaccio in alta montagna, vi giacevano feriti. Nello scalare gli scoscesi precipizi i tre animosi arrischiarono venti volte la vita, ma la fortuna li assistette e riuscirono nel loro nobile intento. Il pubblico che, commosso, ascoltò con interesse ed emozione questo, come altri atti di coraggio e di valore, guardava con curiosità una donna vestita nel caratteristico costume delle contadine del Canavesano, che faceva parte del gruppo che attendeva l'onorificenza. Era la moglie della guida alpina, che, in sostituzione del marito, era venuta a ritirare il premio. Tra i premiati va fatta speciale menzione dell'avv. Gian Battista Fulla, delegato di pubblica sicurezza, che ricevette il premio di una operazione di polizia, dove, rischiando la vita, riuscì ad assicurare alla giustizia un pericoloso malvivente.

Furono premiati anche due bambini, uno di 9, l'altro di 10 anni, che separatamente, l'uno nella Dora, l'altro in un torrente di Locento, con rischio della vita, trassero in salvo due altri fanciulli. I due piccoli eroi si presentarono nella disinvoltura propria della loro età a ritirare il loro premio, e non solo applausi ebbero, ma una pioggia di baci. Ma ecco, senz'altro, i nomi dei premiati col premio Servais:

Premio da L. 800: Vacchino Giuseppe di Giovanni, d'anni 11. — *Premi da L. 500*: Berardo Domenico fu Battista; De Bona Giuseppe, soldato; Molaffero Domenico soldato. — *Premi da L. 360*: [illegible], capitano Angelo Merlo, Perucca Giuseppe fu Pietro. — *Premi da L. 300*: Ascani Italo, soldato 5.o regg. genio, compagnia motoristi; Bertagnolio Battista, guardia municipale; Fulla Giambattista, delegato di P. S.; Sarlinna Ugo, studente; Sourbaldi Carmo, commerciante; Solero dottor Giuseppe. Marchetti Guido, sergente. — *Premi da L. 200*: Gisi Daniele, guardia municipale; Marchisio Pietro; Gioda Giuseppe, soldato del 30.o regg. fanteria; Oronzo Carluccio, guardia di città; Reale Giuseppe, caporale maggiore del 11.o battaglione M. T. — *Premi da L. 100*: Felisio Eugenio di Emilio, d'anni 10; Ferrero Enrico di Lorenzo, d'anni 9; Franchino Mario; Longo Carlo; Olearo Ambrogio, guardia di città; Rizzo D'Ancrogna Mario.

Ricompensa al carattere: Premio di L. 2000, al capitano Annibale Vaudano. — *Ricompense al valore*: medaglia d'argento al valore civile, premio di L. 100, a Landi Natale, brigadiere delle guardie di città; medaglia di bronzo, premio di L. 50, a Carluccio Oronzo, guardia di città. *Premio Martina Cima* di L. 70, alla guardia Bertagnolio Battista. — *Premio Umberto I*, di L. 25, alla guardia scelta di polizia Luigi Balesco. — *Premio Seymour Giordano*, di L. 21,50, al barcaiuolo Carlo Longo.

La simpatica cerimonia si chiuse verso le 16,30 circa. Autorità, premiati e pubblico abbandonarono l'aula.

La rivista in Piazza Castello

Ieri mattina, in occasione della Festa dello Statuto, ha avuto luogo la rivista di tutte le truppe del presidio in piazza Castello, cerimonia che da qualche tempo non avveniva più in tale località. Molta folla, trattenuta da cordoni di truppa, si assiepava sotto i portici della piazza e di via Po, mentre le truppe incominciarono ad ammassarsi verso le ore 8,30, colle loro bandiere e i loro comandanti. Lo spettacolo, data la località e il tempo bellissimo, è riuscito magnifico. Il generale Etna, comandante il Corpo d'armata, seguito da un brillante Stato Maggiore, ha passato in rivista alle ore 10 i singoli reparti, i quali poco dopo hanno sfilato in perfetto ordine di parata, con musica in testa. La folla ha applaudito calorosamente la sfilata delle varie armi, accogliendo con fragorosi applausi specialmente il passaggio delle truppe della Brigata Sassari, dei bersaglieri ciclisti, degli arditi, dei due reggimenti di cavalleria, ecc. Sono sfilati anche alcuni carri fotoelettrici, che costituivano una novità per la nostra folla, le mitragliatrici montate su motociclette e le autoblindate, le quali però avevano già fatto la loro apparizione durante altra cerimonia militare in piazza Vittorio Emanuele.

Il comm. Taddei aveva ospitato in Prefettura una distintissima folla di signore, signorine e personalità torinesi, le quali gremivano i balconi. Dopo la rivista, che ebbe termine verso mezzogiorno, il prefetto offrì agli ospiti un sontuoso *lunch*.

Durante la rivista, che si svolse senza incidenti, volteggiarono in cielo alcuni aeroplani, che lasciarono cadere sulla piazza e in via Po, con singolare precisione, lungo il percorso delle truppe, fasci di rose.

Consegna di bandiere all'Associazione Mutilati e Combattenti

La consegna delle bandiere all'Associazione mutilati e combattenti ha avuto luogo ieri mattina all'Alfieri, con una bella e significante cerimonia, sul palcoscenico erano raccolte molte bandiere delle Sezioni d'Italia. Altre sezioni avevano aderito con entusiastici telegrammi.

La signorina Roberti di Castelvero, che ha avuto nella nostra guerra due fratelli morti, uno invalido ed uno ferito, ed essa stessa è decorata al valore militare, ha pronunziato, a nome delle Dame della Croce Rossa e del Comitato delle madri dei combattenti, un breve e nobilissimo discorso. Ha detto che i vessilli oggi consegnati erano il simbolo della Patria, la rievocazione di quanto fece l'Esercito nostro. I mutilati, i combattenti hanno — disse — il diritto di volere un'Italia forte, rispettata e indipendente. L'oratrice è stata calorosamente applaudita. Seguì la consegna dei due vessilli alle sezioni torinesi dell'Associazione. Di un vessillo è stata madrina una vedova di guerra, madre di tre figliuoli, e dell'altro è stata madrina la piccola figliuola di un mutilato d'ambo le gambe. La cara bambina è stata baciata ed abbracciata. Ha parlato quindi a lungo l'oratore ufficiale, Priamo Brunazzi, invalido di guerra, ricordando il sangue sparso da mille e mille combattenti, non per dei disegni di imperialismo, ma in nome delle supreme ragioni della libertà e della civiltà. Ha rivendicato ai combattenti il diritto di riaffermare ovunque queste ragioni, per le quali si è battuto. «Il nostro nuovo ideale — ha detto — consacrato dal nostro sacrificio, è l'ideale della pace: l'ideale che consente a ciascun popolo di vivere la sua vita secondo il proprio genio e i propri ordinamenti».

Alla fine della cerimonia sono entrati in teatro il generale Etna, comandante il Corpo d'armata, e il generale Sailla, comandante la Divisione, insieme all'assessore Chevalley e a un consigliere di Prefettura, in rappresentanza del sindaco e del prefetto, trattenuti in Prefettura, al ricevimento delle Autorità dopo la sfilata dell'esercito.

I colloqui in Prefettura
per il componimento della vertenza dei tessili biellesi
Il rinvio delle trattative a domani

In seguito all'iniziativa presa dal prefetto, comm. Taddei, ieri alla nostra Prefettura ebbe luogo un importante convegno, con lo scopo di cercare un accomodamento che ponesse fine alla lunga vertenza, ora in corso nell'industria tessile, nel Biellese ed anche a Torino. La Commissione operaia, accompagnata dall'on. Quaglino, si recò in Prefettura alle ore 15. La componevano i seguenti delegati: Galli e Cravello, per la Federazione nazionale tessile; Monbello, per la Camera del lavoro di Biella; Fila Ottavio, per le organizzazioni del Biellese; Vineis Primo, Strobino Speranza per la Commissione dello sciopero; Bona Romeo, Pega Luigi per le Leghe della valli Strona, Ponzone e Sessera; Bertola e Giva Corso per il Sindacato tessile di Torino. Era pure presente il signor Astori, ispettore del lavoro, e, poco prima delle ore 16, sopravvenne anche il comm. Dante Ferraris, presidente della Confederazione generale dell'industria, invitato dal Prefetto.

I componenti la delegazione operaia esposero rapidamente al Prefetto le origini e la cronistoria della vertenza, e lumeggiarono più diffusamente i quattro punti controversi dai quali derivò il presente acuto stadio dell'agitazione. Essi sono già noti ai lettori, per le ampie pubblicazioni fatte al riguardo, e si possono sintetizzare così: Lo pagamento delle giornate di sciopero; La revisione del concordato 23 marzo per l'applicazione delle 8 ore; Lo orario d'uscita dal lavoro e regolamenti interni di fabbrica; La modificazione delle tariffe e data retroattiva della loro applicazione.

Com'è noto i primi due punti furono già eliminati nei colloqui che D'Aragona, segretario generale del lavoro ebbe col segretario della Confederazione dell'industria, mentre per gli altri due, anche nei giorni scorsi si discusse con una certa ampiezza.

L'on. Quaglino, allo scopo di facilitare una soluzione della lunga vertenza, credette opportuno di formulare le proposte seguenti, come base di ulteriori trattative e di componimento: deferimento al Presidente della Confederazione dell'industria ed al segretario generale della Confederazione del lavoro, D'Aragona, dell'esame delle questioni insolute, cioè quella dell'orario e quella dell'applicazione delle nuove tariffe, senza prefissamento di termini per la comunicazione delle conclusioni, le quali si intende che dovranno essere concordate nel minor tempo possibile. Per quanto riguarda le nuove tariffe da concordarsi, l'on. Quaglino ha proposto che la loro applicazione debba datare dal giorno della presentazione del memoriale. Come conseguenza dell'accettazione di queste due premesse, da parte degli industriali vi sarebbe la ripresa immediata del lavoro, alle condizioni esistenti prima del conflitto, in attesa che i dirigenti delle due Confederazioni abbiano prese le loro deliberazioni.

Il comm. Dante Ferraris dichiarò di non poter dare immediatamente una risposta a tali proposte, perchè desiderava procedere a qualche consultazione. Perciò venne deciso di tenere una nuova riunione alle 21,30, pure in Prefettura. Così, verso le 17,30, ebbe termine la seduta pomeridiana, il cui esito venne subito telefonato da Galli alla Camera del lavoro di Biella.

***

Poco prima delle 22 il colloquio fu ripreso in Prefettura, nel gabinetto del comm. Taddei, presente anche l'avv. comm. Olivetti. La discussione coi delegati delle Organizzazioni operaie si aggirò sul valore del concordato redatto giovedì con la firma dell'avv. Olivetti e del Bianchi. Alle argomentazioni dei rappresentanti degli industriali, i delegati opposero che il Bianchi riteneva veramente trattarsi di uno schema, tanto che ebbe ad esprimere questa opinione allo stesso ispettore del lavoro sig. Astori, subito dopo la seduta.

L'on. Quaglino ha ribadito i concetti informatori delle sue proposte, che abbiamo esposte, ed il comm. Dante Ferraris dichiarò, nel medesimo atto, che avrebbe sottoposto tale base di componimento agli industriali biellesi, riservandosi di dare la risposta definitiva domani martedì.

I delegati operai accettarono e dichiararono che sarebbero tornati domani a Torino per incontrarsi nuovamente col comm. Dante Ferraris in Prefettura. La riunione ebbe così termine alle ore 23,30.

***

La Confederazione dell'industria ci comunica in risposta alle dichiarazioni della Confederazione del Lavoro.

«Il comunicato della Confederazione del lavoro risponde a verità nella sua prima parte. Effettivamente le proposte di discussione furono quelle contenute nella lettera del 27 maggio a firma dell'avv. Bianchi. Fu appunto su quelle proposte di discussione che si discusse nel convegno di Torino e fu ad esse che si apportarono prima direttamente fra l'avv. Bianchi e l'avv. Olivetti alcune modificazioni derivanti dal sereno esame della situazione che i due rappresentanti delle Organizzazioni fecero. Nel loro colloquio l'accordo non era stato raggiunto su due punti, cioè sulla decorrenza degli eventuali miglioramenti che fossero risultati in seguito alle discussioni del memoriale operaio (tutt'oggi non ancora presentato) e sulle condizioni per la ripresa del lavoro. Furono questi i due punti discussi dinanzi al Prefetto di Torino fra l'avv. Olivetti e l'avv. Bianchi.

«E poichè l'uno e l'altro facevano presente le opposte tesi sostenute dalle Leghe industriali biellesi e dalla Federazione operaia tessile, il Prefetto invitò il rappresentante della Confederazione dell'industria e quello del Lavoro a voler risolvere le due questioni non riferendosi a quanto le parti in conflitto adducevano a sostegno della loro tesi, ma secondo quel giudizio, non inquinato dalla eccitazione dell'ambiente, che le due organizzazioni più serenamente potevano portare nella situazione. I rappresentanti delle due parti accettarono l'invito del Prefetto e come risultato dell'esame spassionato dei punti ancora in divergenza, si venne all'accordo concretato nel verbale pubblicato dai giornali, e firmato dalle due parti.

«Il verbale che era redatto in una sola copia venne depositato in Prefettura perchè ne venisse data comunicazione ufficiale alle parti. Nè il rappresentante della Confederazione dell'industria nè quello della Confederazione del Lavoro fecero cenno a limiti nel proprio mandato; essendo del resto evidente che questi due massimi organismi dell'industria e del lavoro, che erano stati chiamati (come è detto nelle stesse proposte della Federazione Tessile) a giudicare della questione, non potevano dal loro giudizio che informarsi a criteri propri, e non a un mandato delle parti su cui il giudizio doveva esser portato.

Il Segretario della Confederazione generale dell'industria ha indirizzato al prefetto la seguente lettera:

«Illmo Sig. Prefetto,

«Leggo sui giornali la lettera che le è indirizzata dall'avv. Bianchi, in merito alle trattative per la definizione dello sciopero biellese. Per quello che si è svolto dinanzi a lei, non ho nulla da dire a lei, che sa perfettamente come si sono svolte le cose e come si addivenne col Bianchi alla firma dell'accordo. Ma quanto alle tergiversazioni della Confederazione dell'industria a intervenire nel conflitto mi permetto soltanto osservare che il giorno 15, quando m'incontrai col signor D'Aragona per la prima volta a Milano, non si potè iniziare la trattazione della vertenza perchè il signor D'Aragona affermò di non possedere sufficienti elementi per discutere la questione, ed il giorno 21, stabilito per il successivo colloquio a Milano, essendo il D'Aragona impegnato in altra importante seduta alla Società Umanitaria, dovemmo limitarci a stabilire telefonicamente un convegno a Roma per il successivo giorno 23, da cui poi originarono tutte le trattative. Questo ristabilisce la verità, non completamente nota al signor Bianchi.

«Con perfetta osservanza

«Il Segretario generale: Avv. *Olivetti*».

L'attesa a Biella

Biella, 1, notte.

Il convegno di Torino provocato dal prefetto comm. Taddei e più ancora l'informazione inserita stamane nel giornale socialista nella quale viene considerata come superata la questione dei minuti per l'entrata e l'uscita dagli stabilimenti e non rimane più da concordare se non la questione dei miglioramenti, hanno aperto l'animo alla speranza di vedere risolto il conflitto, se non in giornata, a brevissima scadenza. La questione dei miglioramenti è già impostata. Gli operai chiedono una revisione della tariffa concordata nell'ottobre scorso e cioè il conglobamento del caroviveri ed un aumento che li metta in condizione di fare fronte all'attuale costo della vita. Gli industriali, pur senza precisare quali miglioramenti intendono fare alle loro maestranze, hanno lasciato comprendere che non sono alieni nei limiti consentiti dalle condizioni dell'industria, a fare qualche miglioria. Resta da fissarsi la data colla quale tali miglioramenti dovrebbero essere applicati. Gli industriali, forti del concordato concluso nell'ottobre scorso, intendono che essi abbiano inizio dopo sessanta giorni, trascorsi cioè i due mesi stabiliti per la rinunzia al concordato o la presentazione di nuova richiesta. Gli operai chiedono che, lasciando impregiudicata l'entità dei miglioramenti, essi abbiano inizio alla ripresa del lavoro. [illegible] in proposito. Un termine medio non deve essere difficile trovarlo, date le disposizioni delle parti a voler cercare un componimento dell'attuale vertenza. Da questo, le speranze per la soluzione della vertenza, speranze che oggi sono vive come non lo sono mai state.

E' stato pubblicato stamane dal foglio settimanale che Biella e circondario sono passati sotto la giurisdizione dell'autorità militare. La notizia non è esatta. Essendovi molte truppe qui a Biella e nel circondario, il comando in capo è stato assunto da un generale, ma l'autorità militare è subordinata all'autorità civile. Se fosse diversamente, vi sarebbe lo stato d'assedio e non sembra proprio il caso di ricorrere a tale misura estrema, dato che l'attuale situazione non la giustifica. Dopo gli scioperi dei primi giorni, come vi ho già informati, tutte le valli sono tornate quiete. [illegible] Tutto è tranquillo. Anche oggi non sono stati segnalati incidenti. Qua e là sono stati tenuti comizi, ma non si ebbero incidenti da deplorare. Nel comizio di Chiavazza, il più importante, parlarono Roda della Federazione tessile, Tallamoli della lega tessile torinese ed Ettore Strobino di Prato.

Certo Carlo Fortunato Marchisio di Biella, indiziato come il maggiore responsabile dei fatti avvenuti a Coggiola è stato arrestato per ordine dell'autorità giudiziaria che ha in questi giorni fatto un'inchiesta sui fatti avvenuti a Crevacuore e a Coggiola. La popolazione ha accennato a voler opporsi all'arresto, ma l'autorità aveva preso tali misure che consigliarono la popolazione a desistere da tale proposito.

Un grande comizio di tutti gli operai scioperanti è convocato per domattina alle ore 9,30. Galli significa di operare di essere presente al comizio coi compagni, ma ad ogni modo incarica Dellara di comunicare alla massa che vi è grande speranza che la vertenza possa essere composta. E questo è nei voti di tutta Biella operaia, commerciale ed industriale.

Esami e scrutini nelle scuole elementari

Il ministro della P. I. on. Berenini ha stabilito le norme da seguirsi per gli esami ed i scrutini nelle scuole elementari popolari nell'anno scolastico 1919-20. La sessione di esame per la promozione e l'ammissione alle classi 2.a, 3.a, 4.a, 5.a e 6.a e per la licenza quando il regio provveditore agli studi per le esigenze speciali lo stimi opportuno, potrà essere aperta dopo un mese dall'inizio delle lezioni. Avranno diritto di usufruirne gli alunni delle scuole pubbliche e quelli provenienti dalle scuole private o paterne. Nel caso che il provveditore, valendosi della facoltà di cui sopra, autorizzi il ritardo negli esami, gli alunni delle scuole pubbliche i quali non avendo ottenuto nella sessione estiva la promozione o devono sostenere l'esame di riparazione delle prove fallite, potranno provvisoriamente venire accolti nelle classi alle quali domandavano di essere promossi e dove [illegible] avranno cura di metterli in grado di sostenere gli esami. In nessun caso gli esami potranno essere sostituiti da scrutinio.

Concorso di vini nazionali

Il Circolo Enofilo Subalpino informa che per non intralciare lo svolgimento del Congresso di Firenze al quale parteciperanno viticultori ed enologi, ha deliberato di prorogare la Mostra Campionaria di vini nazionali al 15 giugno prossimo, la quale avrà luogo non più in piazza Carlo Alberto, ma nei locali del Circolo, via S. Dalmazzo N. 1. [illegible]

I nostri valorosi

Al tenente dei mitraglieri Enrico Lattes di Torino, già decorato della Croce di Guerra è stata concessa sul Campo una medaglia d'argento al valor militare con la seguente lusinghiera motivazione: «Comandante di una sezione di auto mitragliatrici con mirabile fermezza e magnifico slancio riusciva a fornire forti difese nemiche. Sempre primo fra i primi, in terreno difficile ed insidioso [illegible] con abile valore e raro entusiasmo portava la propria sezione sempre a nuovi cimenti, sempre a nuove vittorie». ([illegible], ottobre 1918).

Lo sport e la cronaca...

In questa rubrica della cronaca lo sport non ha posto. Trovano posto le conseguenze dello sport. La classica Corsa dello Statuto disputata da ben 70 campioni del pedale ha avuto, come si dice con linguaggio sportivo, un arrivo movimentato. Un gruppo di 6 corridori ha incluso in un nuvolo di polvere il traguardo e subito dopo uno degli arrivati ha pensato, ahi!, di frenare di colpo. Siamo giusti? ne avevan fatti abbastanza dei chilometri! Si arriva o non si arriva?! Il più [illegible] complice emozionante vista: l'arrivo e il capitombolo. Il Campidoglio e la Rupe Tarpea. Si è formato a pochi metri dal traguardo un impressionante groviglio di uomini e di cicli, [illegible] tutti gli uni e gli altri, tra un clamore di proteste, di strida, di minaccie, di ingiurie. Tre corridori vennero caricati su un'automobile che alla di corsa verso l'Ospedale Mauriziano, altri andarono a farsi curare in una farmacia. Perfino un carabiniere rimase ferito. Ci furono degli uomini a terra e delle minaccie in aria. Ma non se ne farà nulla; domani passato il dolore e guarite le [illegible] lo sport tornerà a riunire tutti quei campioni lavati e ripuliti. Lo sport edifica e ingentilisce... Eppoi una caduta è cosa da niente; anche Napoleone, come dice Manzoni, fu... due volte sulla polvere...

Più singolare è stata la ribellione di quella cavalla *Luna* a Mirafiori che non volle apparire in pista, più correre. Era la preferita del pubblico. E *Luna*, che per quando petulante femmina, [illegible] temperamento lunatico come indica il suo nome — un capriccio. Tutti puntavano su di lei e allora... s'impuntò essa sicura. Forse dimenticò il miglioramento equino, lo sport, ecc. [illegible] a quel pubblico elegante. La domenica prima una signorina era entrata nel *pesage* colle gambe nude, *Luna* pensò di imitarvi colle sue. Allora con due sgroppate mandò due volte all'aria il fantino il quale essendo di peso leggero cadde senza farsi male. Poi con un bel salto, un salto d'alta scuola, entrò nel *pesage* fra le signore in abiti succinti e fra gli uomini che lavoravano per l'ippica giocando a rotta di collo. Nacque un discreto panico: accorsero i portieri, quelli dei biglietti, i commissari di corsa e l'intrusa venne messa alla porta... della scuderia.

Non siamo prenditori di cavalli, ma persona competente ci assicura che *Luna* persista nel suo intendimento di abbandonare la carriera e di entrare nel gran mondo, visto — esempi alla mano — che con due gambe sole si possono avere [illegible].

Se un signor facendo un po' correre gli uomini avrà una simile fortuna, forse quella cavalla non sarà tanto bestia... da farsela rubare.

L'agitazione degli impiegati delle Carte-Valori

Gli impiegati delle Officine Carte-Valori hanno tenuto l'annunciata assemblea ed approvato, dopo animata discussione, questo ordine del giorno:

«Gli impiegati dell'Officina Carte-Valori riuniti in assemblea plenaria, udita la relazione del Consiglio direttivo sulle trattative svolte con l'Autorità centrale in ordine al memoriale presentato, constatando che non ostante l'interessamento del sig. Preterio, la Direzione Generale del Tesoro — dopo oltre quattro mesi — non ha ancora voluto pronunciarsi definitivamente sulle loro richieste, alcune delle quali sono affatto indipendenti dalla [illegible] finanziaria e sono già state risolte presso tutte le altre amministrazioni con semplici provvedimenti interinali, protestando con [illegible] l'inqualificabile condotta dell'Amministrazione; esprimono tutta la loro riconoscenza per le dimostrazioni di solidarietà degli operai dell'Officina, degli impiegati della Zecca di Roma, e delle Cartiere di Serravalle, [illegible] e Fabriano, e per le attestazioni di simpatia al movimento da parte di tutti gli impiegati delle amministrazioni statali facenti capo alla Camera Federale di Torino; deliberano [illegible] la Direzione Generale del Tesoro, di attenersi d'ora innanzi alla scrupolosa osservanza delle disposizioni del Regolamento, rigettando sull'Amministrazione le conseguenze che ne potranno derivare alla produzione industriale dello Stabilimento ed al regolare rifornimento delle Carte-Valori Postali, di Bollo, di Debito Pubblico e di Tesoro; [illegible] Di costituire il Consiglio direttivo della Associazione, di cui approvano la coraggiosa ed energica ferma condotta, in Comitato di agitazione, col mandato di condurre energicamente la protesta, di denunciare all'opinione pubblica i criteri amministrativi della Direzione Generale del Tesoro, così chiaramente manifestatisi nelle diverse fasi della vertenza e di adottare, in qualunque momento, quelle maggiori forme di azione che si rendessero necessarie. Infine, riconoscendo tutta la importanza morale della solidarietà dei lavoratori dello Stato manifestatasi sin dall'inizio dell'agitazione e plaudendo all'appoggio dell'On. Casalini al quale inviano un saluto ed un ringraziamento, deliberano l'adesione della Associazione degli impiegati dell'Officina Carte-Valori alla Confederazione Generale del Lavoro, affermando la necessità di una costituzione energica che rivendichi a tutti i lavoratori, operai ed impiegati, accomunati dalla stessa lotta e dagli stessi ideali, quelle condizioni economiche e morali di vita alle quali essi hanno diritto».

Sciopero nei bottonifici

Le maestranze dei tre bottonifici di Settimo Torinese in un comizio tenuto ieri alla Casa del Popolo hanno deliberato alla unanimità la proclamazione dello sciopero a partire da domani. [illegible]

Alla Scuola-laboratorio "Maria Laetitia,,

Nell'edificio scolastico dell'ex-piazza Venezia, nel quale da un mese circa hanno sede gli Istituti superiori femminili, ebbe luogo la premiazione delle alunne della Scuola-laboratorio Maria Laetitia. Presiedevano la funzione il comm. prof. Rubino, assessore per l'Istruzione professionale, la regia Ispettrice scolastica Alessandrini-Marlani, in rappresentanza del regio provveditore agli studi, il comm. prof. Negri, delegato della Camera di commercio, i sopraintendenti, le ispettrici, la direttrice e tutto il personale insegnante della Scuola-laboratorio. Dopo la relazione della direttrice sul funzionamento della scuola nell'anno scolastico decorso, si distribuirono i premi, consistenti in borse di denaro, medaglie e libretti della Cassa di risparmio. La funzione ebbe termine con elevate parole della professoressa Coda, del prof. [illegible] e dell'assessore Rubino, che, ringraziando tutti gli intervenuti, assicurò il maggiore interessamento dell'Amministrazione municipale all'incremento dell'istruzione professionale femminile. La Scuola-laboratorio, che per circa quattro anni ha dovuto esulare dall'edificio dell'ex-piazza Venezia per dare ospitalità ai nostri soldati, ha così festeggiato anche il ritorno all'antica sua sede.

La medaglia d'oro ad una suora

Domani, alle ore 16, a Montanaro, nel salotto dell'Asilo Petitti, alla presenza del Duca di Genova, del cardinale Richelmy, del vescovo di Ivrea e di Autorità provinciali e locali, dal regio provveditore agli studi verrà decorata con medaglia d'oro l'insegnante Margherita Pavia (suor Veremonda), che per 52 anni attuò ogni ideale di bene tra quelle popolazioni. Durante il periodo della guerra suor Veremonda fu l'angelo tutelare per le famiglie dei combattenti, gli orfani, adoperandosi per sanare tanti dolori materiali quanto quelli morali.

Sussidio ai profughi

I pagamenti di sussidio ai profughi verranno eseguiti nell'ordine e nei giorni come appresso: Giovedì 5, libretti dal N. 1 al 800 — Mercoledì 11, dal 801 al 1500 — Martedì 17, dal [illegible] — Venerdì 20, dal [illegible] — Mercoledì 25, dal 2001 al 2500. Per i parenti la cassa è aperta oltre che i giorni sopra indicati anche il 6, 8, 9, 13, 14, 16, 20 giugno.

Una lapide ai caduti della scuola "Gaspare Gozzi,,

Nell'atrio della Scuola municipale «Gaspare Gozzi» è stata inaugurata sabato una lapide in memoria dei caduti in guerra, che appartennero al compartimento scolastico della Scuola stessa. Alla cerimonia intervennero la Duchessa di Genova, colle principesse Bona e Maria Adelaide e il principe Eugenio, il cardinale Richelmy, i generali Etna e Sanna, l'assessore comm. Molinari e numerosi direttori didattici, ed insegnanti. Hanno parlato il comm. Pomba in nome del Comitato e il prof. Teresio esaltando la memoria dei caduti, quindi l'assessore comm. Molinari recò l'espressione di plauso del Municipio ed il cardinale Richelmy invocò che la pace instauri il suo regno sul mondo.

Note spicciole

I negozianti in mercerie, telerie, maglierie, [illegible]

Società di cultura. — Il generale Aldo Pallavicini, stasera, lunedì, alle ore 21, terrà nella sede sociale una conferenza sul tema: «Il Montenegro e le [illegible] di Cattaro nei loro rapporti con l'Italia».

Sindacato dell'alimentazione (Sezione della panificazione). [illegible]

La vertenza dei fattorini ed imballatori. La Commissione operaia rappresentante la Lega fattorini ed imballatori, aderente all'Unione del Popolo, continua ad esplicare il suo compito per l'accoglimento dei desiderata esposti dalla massa in numerosi comizi. La Commissione ha già avuto un nuovo abboccamento col presidente della Camera di commercio comm. Ferdinando Bocca e col segretario cav. avv. Guido Colla, ricevendo affidamenti [illegible] del memoriale che avverrà in questi giorni alla Camera di commercio. I fattorini e gli imballatori [illegible]

Seguendo la Cronaca

La stagione d'opera al "Regio,, e una notevole conseguenza

La stagione d'opera al *Teatro Regio* è ormai cosa certa e più prossima di quanto si osasse sperare, in previsione di tanto avvenimento e prima che le calzature eleganti, per gli aumenti concessi alle maestranze, abbiano ad aumentare a loro volta, è consigliabile di provvedersi per tempo recandosi da Cornara, via Cesare Battisti, 2 (già Finanze ang. via Roma). Le migliori calzature a prezzi assolutamente eccezionali si trovano lì. Entrata libera, senza obbligo di acquisto.

I Divertimenti

IL MISTERO DI UN PATIBOLO
I[a] Serie di "Il Medico delle Pazze,, di Saverio di Montepin

Uno dei più emozionanti romanzi del celebre appendicista francese è stato messo magnificamente in film dalla *Casa Ambrosio*. Esso si intitola: *Il medico delle pazze* e venne diviso in tre serie. Oggi se ne proietta la prima al *Cinema Teatro Vittoria* e lo spettacolo è atteso con grande interesse, non solo per la drammaticità del soggetto e per la bellezza della messa in scena, ma anche per la fama dell'attore che è il protagonista del lavoro. Diremo in appresso di lui, intanto riassumendo a grandi linee la prima serie. Un giovane [illegible], Federico Delarivière, vive in campagna. Un dottore suo amico, Giorgio Vernier, medico dei poveri, gli raccomanda Claudio, un forte barcaiuolo privo di mezzi di sussistenza. Federico protegge il disgraziato e gli dà i mezzi per procurarsi una barca nuova e fabbricarsi una capanna lungo la Senna. Una notte il milionario rientrato da Parigi, viene ucciso con un colpo di rivoltella.

Chi è l'assassino?

La Polizia arresta un vagabondo, conosciuto sotto il nome di Pietro e indiziato come autore del delitto. Ma l'omicida non è lui. L'omicida vero, servendosi della barca di Claudio, ha passato il ponte ed ha regalato al vagabondo il portafoglio della vittima. Pietro, in miseria, ha pagato una piccola merenda con un biglietto da cento lire forato. Tutte le prove sono contro di lui. Egli grida invano la sua innocenza. Viene condannato a morte e giustiziato. Altri personaggi [illegible] nel terribile dramma che sarà svelato più tardi. Ma il principale è il barcaiuolo Claudio, interpretato dall'attore Boccolini.

Il famoso gigante Galaor

Questo nome, insieme a quelli di Saverio di Montepin e della Casa Ambrosio faranno accorrere oggi il grande pubblico, amante delle forti emozioni, al *Cinema Teatro Vittoria*.

LINDA PINI
interpreta oggi: "PASSA LA RUINA,, al SALONE GHERSI

Il grandioso dramma in dodici episodi, intitolato: *Passa la ruina*, è ricco di tutte le possibili situazioni perchè un'attrice di talento e di mezzi eccezionali come la Linda Pini possa figurarvi e rifulgervi in tutto il fulgore della sua femminilità e della sua arte. *Passa la ruina* è una nuova personificazione della eterna lotta del Bene contro il Male e in essa Linda Pini [illegible] una donna ambigua e fatale, la cui azione scenica strappa scatti di entusiasmo e fremiti di paura. Perversità femminile, ebbrezza di tentazioni, vigoria frenetica di dominio, slancio di tentazioni e volontà del male, tutto passa nel volto, nei capelli e nel corpo mirabile della Pini. Essa nella film *Passa la ruina*, dà la piena misura del proprio valore, che è grandissimo. Il pubblico se ne convincerà oggi fin dai primi episodi del magnifico lavoro, diviso in dodici parti, che tutte si proiettano in una sola rappresentazione e che sono: [illegible]

Il nuovo Fantomas
nel *Dramma di una Stirpe* da oggi al CINEMA ITALA

Il «nuovo Fantomas» — tutti lo conoscono — lo hanno veduto all'opera, spesso rabbrividendo. Il «nuovo Fantomas» è l'attore Angelo Sidney, al quale nel grandioso lavoro in 4 capitoli *Il dramma di una stirpe*, venne affidata l'interpretazione di un personaggio di singolare novità. *Il dramma di una stirpe* è basato sopra una trovata delle più originali. E' la lotta a morte, la lotta a coltello tra un uomo senza macchia e senza paura e un suo degenere discendente che dopo qualche centinaio d'anni, vituperò il nome dell'illustre famiglia da cui derivò, celandosi in tutti i bagordi, in tutte le frodi, in tutte le delittuose licenze. Questa storia, complicata da peripezie e vicende amorose e ravvivata da una interpretazione magistrale, è destinata ai più grandiosi dei successi. — In preparazione: *Il [illegible] delle notti*, splendida film di avventure, in [illegible] serie, protagonisti: *Gastone Monaldi e Fernanda Battiferri*.

CINEMA ROYAL
Oggi: "Il Crittogramma Rosso,, 2[a] Serie dei *Vampiri*

L'interessantissimo grandioso romanzo cinematografico sensazionale film poliziesca e formidabile: *I Vampiri*, avrà la sua più tangibile espressione, anche per la seconda serie, in un complesso grandissimo di pubblico. Le indagini temerarie e meravigliose del reporter Filippo Guerande e la sua lotta ardente e tenace contro la banda inafferrabile dei malandrini [illegible] procureranno più di un'emozione. Dal canto loro i terribili banditi, con nuove gesta e nuovi delitti, faranno fremere gli spettatori. Filippo Guerande ha nelle sue mani un certo *crittogramma rosso* utilissimo per le sue indagini. In quale orribile modo lo vogliono i vampiri per poter riavere il documento? La lotta ingaggiata dall'audacissimo reporter è veramente mortale e tiene l'animo sospeso.

GIARDINO ROMANO
Debutto di Spadaro

Questa sera il grande comico darà la sua prima rappresentazione. Spadaro è troppo conosciuto perchè se ne debbano qui tessere gli elogi. Il pubblico diretto lo conosce e lo apprezza, ed anche stasera, si può essere certi, egli riporterà il grande successo che la sua arte merita. Questa sera tutta Torino vorrà accorrere a sentire Spadaro, certa di passare una deliziosissima serata.

Signori!... prenotate i posti, se non volete rimanere sull'uscio...

Verso la fine di "Morton e il Segreto del Sottomarino,,

Da oggi a tutto giovedì si proietta al *Cinema Borsa* la 5.a serie, cogli episodi: *Condanna segreta* (3.a parte) *Festa di Cow-Boys* e [illegible]. Da venerdì a domenica l'ultima serie con gli episodi finali. Si accelera la fine di questo importante romanzo per programmare lunedì, 9 giugno, una grande novità americana protagonista il celebre *Douglas*.

Al *Maffei* questa sera tre debutti

Saranno rivedute col più vivo piacere: *La Perlova*, regina della danza e dell'eleganza, la *Garden Rosa*, cantante e la *Burlinetti*, danze caratteristiche. Ultimi giorni della Troupe giapponese *Hinomoto*, dei comicissimi *Scott and Scott*, dei mondiali tiratori *The Corsair* e dei ballerini *Theo and Teddy*. Programma straordinario di 20 numeri.

VERA VERGANI
la nuova grande attrice della "Caesar,, in "Dora o le Spie,, di Sardou

Il successo di Vera Vergani nella drammatica vicenda in cinque atti e un epilogo, di Vittoriano Sardou, aumenta di giorno in giorno al *Cinema Ambrosio*. La bella attrice, la forte attrice dei vivacissimi occhi e dalla bocca appassionata, ha conquistato magnificamente il suo pubblico e si è subito imposta come una delle più fulgide ed avvincenti «vedette» dell'Arte muta. Interpretando il personaggio fiero e ardente di Dora, la bella sud-americana ingiustamente creduta una ragazza equivoca e sospettata di spionaggio, Vera Vergani sa ripetutamente trasformarsi e dare al proprio volto, ai propri gesti, tutte le luci e le sfumature più profonde della parola. Deliziosamente bambina e perdutamente amorosa, fieramente orgogliosa e disperatamente tragica dal un sospetto che è un insulto, essa ha saputo cesellare con sapienza di passaggi e violenze di atteggiamenti sempre mantenuti in una impeccabile linea d'arte, la bella creatura ideata dal Sardou. Le fanno corona ottimi attori, fra i quali Gustavo Serena, e la circondano scene di suprema bellezza: gli «esterni» meravigliosi di Nizza, con lusso ed eleganza di *toilettes*; gli «interni» di principeschi saloni, ornamenti raffinati degli occhi, dovuti all'intelligenza rara del direttore scenico Roberto Roberti ed alla notissima abilità dell'operatore A. Carta, che ha voluto darci delle fotografie insuperabili. *Dora o Le Spie* terrà il cartello con successo sempre maggiore.

I nuovi debutti di danza

I celebri ballerini americani *Jack et sa dame* e gli eccentrici russi, le graziosissime *Sorelline Toschi*, hanno portato due note nuove, interessantissime e molto gradite, nel programma di danze del *Cinema Ambrosio*. L'elegante salone d'aspetto risuona continuamente di applausi scroscianti.

"La Maschera dai Denti Bianchi,, al Cinema Splendor

Oggi e domani: *La maschera dai denti bianchi* (10 episodio). Mercoledì: *L'invidia*, interpretazione di *Francesca Bertini*.

I due clowns Vitale e Bagonghi

daranno questa sera la loro serata d'onore. Per l'occasione i due beniamini del pubblico si produrranno in nuove «entrate» comiche e Bagonghi sarà pure cavallerizzo.

L'uomo che cammina con la testa

L'ultima novità del secolo, la meravigliosa attrazione, si potrà vedere mercoledì sera al Gran Circo Equestre che agisce con tanto successo al *Teatro Parco Michelotti*.

Zucchero per istituti e farmacie

Il Municipio comunica che a partire da oggi, lunedì, e nei giorni seguenti, [illegible] verranno rilasciati dal competente ufficio, via Corte d'Appello 1, le tessere d'acquisto zucchero per istituti e farmacie; queste ultime dovranno presentare [illegible] del bollettino rilasciato dall'Intendenza di Finanza.

ARTI E SCIENZE

Wanda Landowska e Marietta Amstad al Liceo Musicale

La sezione femminile musicale della Società «Pro cultura» volle offrire ai suoi soci un altro squisito godimento intellettuale richiamando fra noi Wanda Landowska. Avevamo udita l'artista polacca alcuni anni fa, ma profondo era rimasto il ricordo di lei. Pianista insigne, ma soprattutto clavicembalista che per coltura, per intelligenza, per valore artistico di esecutrice e di interprete gode giustamente di una rinomanza mondiale, la Landowska rinnovò ieri, dinanzi ad un pubblico fitto, i piccoli miracoli di cui la sua magia ci aveva dato un saggio. [illegible] nell'arte sua è più che mai elegante, squisita, ispirata. Una freschezza ed una [illegible] meravigliosa nell'esecuzione e nell'interpretazione; un coordinarsi armonico di elementi vari, convergenti tutti ad una rievocazione squisita dell'antico, semplice, gaio, spensierato, raffinato, come in un quadro del Watteau o del Boucher: lo stesso austero Bach sorpreso nei suoi momenti più espressivi, forse col pensiero volto ad una testina sorridente di bimbo mentre la penna scricchiola sulla carta e i segni neri delle note si inseguono rapidi e decisi; Rameau e Couperin intenti ad ascoltare le voci intorno, nel silenzio della vita dei campi, ed a trascriverle; il vecchio Bach nell'estro di una «chasse du roi»... E il vecchio clavicembalo ad animarsi, a trarre dal pizzico secco delle sue corde effetti d'una morbidezza insospettabile, e soprattutto d'una grazia, di una leggerezza, di una delicatezza di tocco, onde la mano sembra sfiorare la tastiera ed imprimere ad un tempo in ogni nota [illegible] un carattere di calore incantevole, poichè qui la cultura profonda va di pari passo con l'esecuzione stilistica e precisa. Accolta da quel caloroso applauso, che ogni pezzo le procurò, Wanda Landowska volle mostrarsi cortese e [illegible] due pezzi fuori programma, aggiungendo ancora uno al compiacimento degli uditori.

Nella *Journée* artistica fu compagna alla Landowska la Marietta Amstad. Anche questa cantante, svizzera di origine, ma italiana di studi, mancava da tempo a Torino. E all'estero aveva [illegible] della reputazione acquistata per [illegible] anche in pro dei prigionieri italiani di guerra con vari concerti. Dicitrice accurata, esecutrice che cerca nella finezza, nel garbo signorile, nella grazia la ragione principale dell'arte sua, l'Amstad cantò con notevole gusto, e con buone ricerche di stile arie di Bach e del Mozart, del Campra e dello Scarlatti. E fu anch'essa vivamente applaudita. Il violinista Angelo Anfolti ed i flautisti Minetti ed Antonietti contribuirono a dar risalto alle due arie deliziose del Bach. Così l'esito del concerto di ieri — che si ripeterà stasera per l'altra serie dei soci della «Pro cultura» — indusse la presidenza ad organizzare colla Landowska e colla Amstad un altro concerto, che avrà luogo quanto prima. Ne daremo l'annunzio.

Altre 20.000 lire per la Mostra di B. A. e per il Palazzo della Promotrice

Il Municipio di Torino ha assegnato, con recente votazione, la somma di lire 10.000 per l'acquisto di opere di pittura, di scultura e di arte decorativa, che saranno esposte alla Mostra nazionale della Promotrice. Il comm. Riccardo Gualino, a sua volta, presentava alla Presidenza la cospicua somma di L. 10.000 destinandola al fondo per il completamento del Palazzo delle Belle Arti al Valentino [illegible]

Gli spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comica Drammat. [illegible]) — Ore 21: «Il ladro» commedia di Bernstein.
CHIARELLA (Compagnia di Emma Gramatica) — Ore 21: «La marcia nuziale» di H. Bataille.
ALFIERI (Compagnia d'operette C. Lombardo N. 1) — Ore 21: «La vedova allegra» operetta di Franz Lehar.
ROSSINI (Compagnia Drammatica [illegible]) — Ore 21: «Antonino il bravo» commedia.
PARCO MICHELOTTI — Ore 21: Circo Equestre.
MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.
ROMANO (ore 21,30) — Varietà [illegible]
CINEMA ALPI — «Principessa di dogana».

BORSE ESTERE

Londra, 31. — Borsa chiusa. [illegible] Amsterdam, 31. — Cambio su Berlino, [illegible] Madrid, 31. — Cambio su Parigi, [illegible] New York, 31. — Borsa chiusa.

ULTIME NOTIZIE

Pericoli futuri...

Il "divide et impera,, francese

nell'assetto dell'ex-Monarchia d'Asburgo

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 1, notte.

Mandano da Vienna che il segretario per la guerra si è recato dal capo della Missione militare italiana, gen. Segre, al quale ha esposte le difficoltà che si presentano attualmente alla smobilitazione della Guardia nazionale, perchè, per i soldati smobilitati, non si troverebbe nessuna occupazione. Dopo la discussione il ministro diede disposizioni affinchè la parziale smobilitazione venga rinviata al 15 giugno.

Germania ed Italia

Una «eminente personalità» politica, che però non è nominata, s'occupa sulla «Neue Freie Presse» delle diverse direttive della politica francese ed italiana nella questione dell'ex Impero austro-ungarico. Il punto di vista francese sarebbe quello di creare ai territori dell'ex Monarchia delle condizioni che assicurino a quei nuovi Stati una certa stabilità. La politica francese dovrebbe contare nell'avvenire su due pericoli che potrebbero minacciare in futuro, la Francia. Il primo pericolo nell'immaginazione dei francesi dovrebbe venire dalla Germania ed il secondo dall'Italia. Il pericolo francese si baserebbe, naturalmente, sull'idea della «revanche». Vediamo quale è quello italiano nel pensiero dell'innominato austriaco. «La storia mondiale, — egli dice — può ripetere. L'Italia si è già scagliata una volta contro un Alleato per strappargli dei territori sui quali credeva aver un certo diritto. Chi può assicurare che in un dato momento, in avvenire l'Italia non potrebbe trattare nello stesso modo i suoi alleati. Alleati che occupano ora dei territori sui quali l'Italia potrebbe far valere gli stessi diritti che ha fatto valere su Trieste e su Fiume. In vista di questo duplice pericolo la politica francese tende, in prima linea, ad impedire, da una parte, l'unione dei due nemici della Francia e, dall'altra, a cercare alcuni punti di appoggio dei quali, in caso di bisogno, essa si possa servire per tenere in scacco uno dei due. La Conferenza di Parigi ha dimostrato che la Francia ha lavorato indefessamente in questo senso. L'avversione della Francia all'eventuale unione degli austro-tedeschi alla Germania era soltanto in parte causata dal timore che con ciò la Germania ne uscisse rafforzata. Ma la sua più grande preoccupazione è, invece, che con questa unione la Germania possa diventare confinante dell'Italia; e ciò sarebbe considerato il più preoccupante pericolo per la Francia. D'altra parte l'Austria tedesca non si può pensarla come Stato isolato; si doveva quindi pensare alla possibilità di un'altra soluzione.

Punti di appoggio

Il giornale dopo aver accennato all'unione di tutti gli Stati nazionali sopra un terreno economico, considera anche altri motivi per cui la Francia aveva creato questa politica. Si tratta dei famosi punti di appoggio che sarebbero necessari alla Francia per tenere in scacco uno delle due nazioni. La Boemia e la Polonia dovrebbero essere contro la Germania; i Jugoslavi contro l'Italia. Il giornale crede però che la Francia si inganni giudicando insolubile l'antagonismo di questi due punti di appoggio. La Repubblica Czeco-Slovacca e l'Impero [illegible] potrebbero, però come sistemi che [illegible] potrebbero trattare [illegible] spiacevoli sorprese. In ogni modo la Francia avrebbe conseguito [illegible] per quanto è possibile, i contrasti fra gli czeco-slovacchi e gli ungheresi, [illegible] un'unione economica degli Stati danubiani ed impedendo che sul territorio dell'ex Monarchia sorgano Stati e combinazioni di Stati [illegible] Czeco-slovacchia ed alla Jugoslavia. Come sono [illegible] gli scopi della politica francese, così [illegible] dice la «Neue Freie Presse» [illegible] politica italiana. L'Italia vorrebbe giungere allo scopo contrario a quello cui tende la Francia. La Francia vorrebbe impedire la riunione dei popoli italo-germanici, mentre l'Italia vi tenderebbe con tutte le sue forze. Per ciò che riguarda la politica verso la Jugoslavia il giornale osserva: «Poichè [illegible] per l'antagonismo esistente dell'Adriatico non [illegible] che l'avvenire porta nuovi scontri contro i jugoslavi, la politica italiana ha tutto l'interesse [illegible] intorno allo Stato jugoslavo [illegible] e la [illegible] di non fare loro dimenticare la possibilità di una rivincita contro i jugoslavi».

La palla da gioco

Il giornale conclude constatando melanconicamente come in tutta questa controversia la Austria non sia altro che la palla da gioco tra gli interessi francesi ed italiani, oppure per chi ama le similitudini [illegible] quell'ammalato [illegible] si scapigliano due medici per sapere con quali farmaci deve guarire, e durante la disputa l'infermo muore....

E aggiunge che la decisione circa la sorte dell'ex Austria verrebbe presa a Parigi. Il giornale ha dimenticato però di aggiungere anche un'altra capitale, poichè a Parigi i francesi lavorano a Vienna dove hanno dalla loro quasi tutta l'opinione pubblica; il quale è una constatazione che è doveroso fare. La partita ha troppi punti di svantaggio per l'Italia; il giocatore francese è stato spalleggiato da due ottimi secondi, la grande finanza e la grande industria. A Vienna non c'è più che il partito socialista che puntelli la politica italiana; i pangermanisti minacciano di sguagliarsi e contro i socialisti, che siedono oggi al potere, si scagliano in una lotta senza quartiere tutti i seguaci e gli assoldati dalla Francia. Il ministro Bauer è il bersaglio maggiore. La sua persona, è la più colpita: anche contro il ministro Deutsch si tira a fuoco [illegible]... L'agenzia che fabbrica le armi per il combattimento politico, è l'Agenzia Centrale. Essa pubblica stasera che le dimissioni del ministro Bauer sono considerate imminenti. Successore sarebbe l'ex presidente del Consiglio austriaco barone Max Vladimiro Beck, ben noto negli ambienti come avversario dell'unione alla Germania.

F. R.

La cerimonia odierna a Saint Germain

La consegna delle condizioni agli austriaci

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, notte.

La cerimonia che si svolgerà domani, a mezzogiorno, nel gran salone del Castello di Saint-Germain, per la consegna ai plenipotenziari austriaci di quella parte del trattato di pace, la cui redazione è compiuta, sarà identica a quella svoltasi il 7 maggio a Versailles. I plenipotenziari austriaci saranno introdotti da William Martin, capo del protocollo, nella gran sala del Castello, dopo che vi avranno preso posto tutti i delegati degli Stati firmatari dei preliminari di pace. Clemenceau, nella sua qualità di presidente della Conferenza della pace, pronuncierà una breve allocuzione, che verrà subito tradotta. Dopo di che il segretario generale della Conferenza, Dutasta, consegnerà al dottor Renner, presidente della Delegazione austriaca, un esemplare del trattato. E' probabile che il Cancelliere austriaco, seguendo l'esempio del conte Brockdorff Rantzau, faccia subito una dichiarazione.

G.

Il radiotelegramma di Fiume

al Senato americano

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, notte.

Il Consiglio nazionale di Fiume, radunatosi d'urgenza, dopo animata discussione, approvò all'unanimità di voti il seguente appello diretto al Senato degli Stati Uniti d'America:

«Nell'ora in cui la Conferenza della pace sta per decidere sui destini del mondo, la città di Fiume rappresentata dal Consiglio nazionale eletto con manifestazione plebiscitaria e dal suo sindaco eletto quattro anni fa per libera elezione, rivolge il suo appello al Senato del grande popolo americano e lo invoca l'intervento, affinchè non sia perpetrata una delle più grandi ingiustizie che la storia conosca. Il popolo di Fiume ha dovuto constatare con viva sorpresa che il suo diritto di autodecisione, liberamente esercitato e messo sotto la protezione dell'America, veniva negato proprio dal Presidente Wilson, il quale, in uno dei suoi quattordici punti, aveva accettato come principio fondamentale, il diritto di autodecisione delle genti, e questo diritto veniva disconosciuto a quella città la quale ha offerto al mondo esempio unico e tipico di autodecisione. Il Presidente Wilson non ha potuto negare nè il diritto storico di Fiume libero attraverso tutti i secoli, nè il suo diritto nazionale perchè tutti gli esperti, tutti i giornalisti, americani, inglesi, francesi e svizzeri e perfino i nostri avversari hanno dovuto riconoscere il carattere italiano della città, i cui sindaci e deputati sono stati sempre italiani, nei cui archivi secolari, fra gli atti municipali, non si trova neppure un documento che non sia estero in lingua italiana. Poichè il signor Presidente non poteva contestar nè il fondamento giuridico nè quello nazionale dell'autodecisione di Fiume, si decise di ricorrere ad argomenti di natura economica, allo scopo di far di Fiume una città libera, affidando su di essa la forma larvata una preponderante influenza jugoslava. Il Presidente dichiarò che Fiume è porto naturale del suo retroterra, cioè della Jugoslavia, Ungheria, Czeco-Slovacchia, ecc., ed è per questo fatto, che egli vuole, per ora, assicurare un'influenza alla Jugoslavia, allo scopo di far cadere a poco a poco la città nelle mani della Jugoslavia. Il Presidente dimentica con ciò che egli favorisce solo uno dei popoli del retroterra; dimentica che soltanto il sette per cento del complessivo movimento del porto di Fiume si riferisce al traffico con la Croazia e la Slavonia, dimentica che, di fronte alle regioni agricole dell'Ungheria e della Jugoslavia e ai paesi in concorrenza, soltanto l'Italia, paese industriale, offrirebbe le migliori garanzie di imparzialità nell'amministrazione del porto per servire al traffico dell'interno, visto che i suoi interessi commerciali non sarebbero più in contrasto con quelli del retroterra. Il Presidente Wilson tace quando gli si ricorda che il Patto di Londra assicura alla Jugoslavia oltre mille chilometri di costa con diciotto porti e non vuole comprendere le ragioni secondo le quali le necessità del traffico esigono il possesso pacifico di una città e che Fiume può essere annessa all'Italia senza che per questo vengano lesi gli interessi dei popoli del retroterra. Invece — Fiume avrebbe porto franco, nessuno sarebbe stato posto al libero commercio del retroterra; l'ostinazione del Presidente Wilson nel negare il rispetto all'autodecisione di Fiume è, per lo meno, strano, perchè mentre egli sostiene la sincerità più solenne ad un principio da lui proclamato, significa in pari tempo un atteggiamento anormalmente ostile di fronte alle aspirazioni per le quali il popolo italiano ha sparso tanto sangue ed ha fatto tanti sacrifici ed è di favore a vantaggio di quei croati e sloveni i quali hanno lottato sino all'estremo nell'esercito austro-ungarico contro l'Intesa, come ne fanno prova i numeri dei bollettini austriaci nei quali si esalta l'eroismo dei croati. E' strana questa ostinazione, proprio da parte del Presidente Wilson, il quale non ha avuto scrupolo contro l'assorbimento di parecchi milioni di ungheresi, tedeschi e ruteni da parte di altre nazionalità. Una sola eccezione avrebbe dovuto fare il Presidente Wilson rispetto al Patto di Londra: che cioè detto Patto non può riguardare la città di Fiume, atteso che questa ha il diritto di decidere delle proprie sorti. E' ancora più strano che mentre i popoli sorgono ora ad indipendenza nazionale ed alla libertà, proprio una città italiana si vede minacciata la sua indipendenza e sia sottoposta all'influenza di un popolo a lei inferiore di civiltà, contro il quale ha combattuto una lotta secolare per la conservazione della sua nazionalità. Ora, contro questa ingiustizia che il Presidente degli Stati Uniti vorrebbe sanzionare nel Congresso della pace, contro questa ibrida proposta di fare di Fiume una città libera, la quale altro non diverrebbe se non un focolaio di lotte nazionali e costituirebbe così un pericolo permanente per la pace d'Europa, i cittadini di Fiume fanno appello al sentimento di giustizia del Senato americano perchè sanno che esso non permetterà che, in nome del grande popolo di Abramo Lincoln e di Giorgio Washington, un uomo solo possa commettere una così grande ingiustizia. Il popolo di Fiume vuole sapere se il Senato, rappresentante del popolo americano, approvi una politica che offende brutalmente il sentimento di una città la quale ha dato ventimila volontari combattenti nell'esercito italiano e che lotta con alta dignità per far parte della nazione italiana. Il popolo di Fiume vuol sapere se il Senato americano intende condividere la responsabilità che il Presidente Wilson si è assunta davanti alla storia; se sia disposto a dare la sua approvazione ad uno dei più manifesti atti di violenza contro una città che, malgrado tutte le insidie e le violenze straniere, ha saputo conservare la sua nazionalità. Conviene rilevare che la politica del Presidente Wilson rispetto alla questione italiana non rappresenta una tendenza conciliativa, ma favorisce soltanto le ingiuste pretese dello Stato jugoslavo, tutt'altro che omogeneo, anzi dilaniato da lotte nazionali e religiose e completamente estraneo al popolo di Fiume, il quale, riguardo alla civiltà e al progresso economico, è di molto superiore al popolo croato. Il Consiglio nazionale ed il sindaco, legittimi rappresentanti della volontà di Fiume, dichiarano ai veri rappresentanti del popolo italiano che Fiume resisterà a questo attentato del Presidente Wilson, così come ha resistito attraverso i secoli a ben altri equivoci. Il popolo di Fiume affronterà la guerra, per la vita e per la morte, e non tollererà che delle sue sorti si decida senza il suo consenso. Esso è disposto a difendersi fino all'ultimo, fino a tanto che la libera manifestazione plebiscitaria non sarà coronata con il trionfo del diritto di autodecisione, vale a dire con l'annessione di Fiume all'Italia; egli ha ferma fede che l'Alta Camera d'America farà valere la sua autorevole voce in difesa del diritto e della giustizia».

L'appello in lingua inglese venne trasmesso oggi nel pomeriggio per radiotelegramma al Senato americano a Washington ed a Parigi.

Un italiano arrestato a Parigi

per aver truffato 650 mila lire

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 1, notte.

L'italiano Guido Bertarelli, ventottenne, che menava vita brillantissima con automobili, appartamento di 200 franchi al giorno a Parigi e villa a Fontainebleau, è stato arrestato per abuso di fiducia e truffe commesse in danno di due suoi connazionali: un industriale milanese che gli aveva affidati 150.000 franchi per effettuare acquisti di valori e certo Cauda il quale gli aveva consegnati 350.000 franchi per operazioni in varie banche di New York. Il Bertarelli si era semplicemente impadronito delle somme per sperperarle.

C.

Il nuovo reato parigino

d'"intelligenza coi... francesi,,

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, notte.

Il giornale *Bonsoir*, che da parecchio tempo esperimenta i rigori della censura, che lo ha sottoposto a parecchi sequestri, l'ultimo dei quali, il sesto, in breve volgere di tempo, per avere tentato di cominciare le pubblicazioni del testo autentico del trattato dei preliminari di pace, di cui era riuscito ad avere copia, ha fatto stampare a cinquanta esemplari, che fu spedito ad una cinquantina di deputati ed ex-ministri, nonchè ai membri delle grandi Commissioni della Camera, sovratutto quelle degli esteri e del Bilancio, che come sapete si sono rivolti reiteratamente e con completo insuccesso al presidente del Consiglio per avere comunicazioni sul trattato stesso. Tale comunicazione Clemenceau si è sempre rifiutato di fare trincerandosi dietro l'articolo della Costituzione, specificante che i trattati di pace non possono essere resi pubblici se non dopo essere stati firmati dai plenipotenziari nemici. Il testo del trattato, come è risaputo, è stato pubblicato in Germania, oltrechè in tedesco, anche in francese ed in inglese, e chiunque può averne un esemplare per pochi centesimi, ma la pubblicazione è rigorosamente sequestrata alle frontiere. Comunicando la notizia ai giornali, Dejouvenel, direttore del *Bonsoir*, risponde all'obbiezione di coloro che affermano che la pubblicazione da lui fatta è contraria alla legge, dicendo che qualora si dovesse procedere contro di lui per avere divulgato in Francia un documento che è pubblicato in Germania, sarebbe assai fiero di essere processato per delitto di «intelligenza coi francesi». E' certo che di questo nuovo reato i Consigli di guerra non hanno avuto finora occasione di occuparsi.

C.

I minatori francesi chiedono le otto ore

Minaccia di sciopero

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, notte.

Il congresso dei minatori che si tenne a Marsiglia, dopo tre giorni di discussioni, consacrate principalmente a stabilire se le due principali rivendicazioni, cioè la giornata di otto ore di lavoro e l'aumento dei salari, dovevano essere strettamente connesse una all'altra, oppure se dovevano essere disgiunte, ha terminato i suoi lavori dopo aver approvato, con 101 voti contro 1 ed uno astenuto, una mozione la quale stabilisce che lo sciopero generale sarà dichiarato il 16 giugno qualora la giornata di otto ore non sia integralmente applicata. In tal caso gli scioperanti metterebbero immediatamente la questione dei salari e quella delle otto ore di lavoro e non riprenderebbero il lavoro che dopo aver ottenuto soddisfazione su ambedue i punti. Se invece per il 16 giugno i minatori avranno ottenuta soddisfazione sulla questione delle otto ore di lavoro, quella del minimo dei salari sarà discussa e la sua applicazione verrà rimandata al 16 giugno. A quella data se le Compagnie rifiuteranno l'applicazione del minimo richiesto si addiverrà ad un consulto generale della corporazione che comincerà il 1.o luglio e dovrà essere terminato il 10. Ogni Sindacato dovrà pronunciarsi sulla questione per sapere se il lavoro dovrà essere sospeso il 15 luglio.

D.

Il più piccolo aeroplano del mondo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 1, notte.

Un aviatore, celebre per i suoi viaggi Parigi-Bruxelles, ha esperimentato ieri, a Toussus-le-Noble, il più piccolo aeroplano del mondo da lui battezzato «Zanzara». E' un piccolo monoplano, di quattro metri di apertura d'ali, mosso da un motore di venti cavalli, col quale l'aviatore volò per un'ora a una quota di 1800 metri, effettuando poi una impressionante discesa in volo piano.

C.

Il capocomico Chiantoni

spara tre rivoltellate contro un suo attore

Alessandria, 1, notte.

Stasera, alle ore 8,30, sul palcoscenico del teatro Municipale, poco prima che si iniziasse lo spettacolo, è accaduto un drammatico incidente tra il cav. Amedeo Chiantoni, direttore della Compagnia omonima, che agì fino a pochi giorni fa a Torino, ed il primo attore Enrico Piacentini.

Dalle notizie raccolte, pare che tra i due attori regnassero da tempo rapporti tesi, tanto che durante il recente sciopero della Compagnia, avvenuto il mese scorso a Torino, in seguito alla mancata concessione del caro-viveri richiesto dal personale, durante il quale il Piacentini aveva sostenuto, in contraddittorio col Chiantoni, i desiderata degli scritturati. E' sorta stasera una vivace disputa per l'assegnazione del camerino al Piacentini, che non lo riteneva di suo gradimento. Il diverbio si è accentuato violentemente, sostenuto l'intervento dei compagni d'arte e del padre del Chiantoni, d'anni 75. Ad un certo punto, nell'eccitazione degli animi, pare che il Piacentini abbia allontanato in malo modo, il padre del cav. Chiantoni, il quale, temendo forse qualche grave offesa verso il suo vecchio genitore, ha estratto la rivoltella sparandone tre colpi a bruciapelo contro l'avversario, che è rimasto leggermente ferito. Alle detonazioni ed alle grida del ferito è accorso il personale tutto, che ha provveduto — tra l'evidente angoscia delle attrici che erano già pronte ad iniziare la rappresentazione — al trasporto del ferito all'ospedale civico ed all'allontanamento del cav. Chiantoni, il quale afferma di aver sparato in difesa del vecchio padre che lo accompagna sempre nelle sue «tournées». Lo spettacolo è stato quindi sospeso ed il fatto che ha dolorosamente impressionato il pubblico che si trovava in teatro è vivamente commentato in tutti i ritrovi e nelle vie della città. L'Autorità di P. S. si è subito occupata dell'incidente, che fortunatamente non ha avuto un esito tragico.

Rifiuto a collaborare

contro il Governo dei Soviet

Genova, 1, notte.

La Federazione nazionale dei lavoratori del mare ha diramato un comunicato alla stampa, nel quale è detto, fra l'altro: «Nel porto di Genova si trova il piroscafo *Fedora*, di tonnellate 6170, della Società anonima di navigazione a vapore «Marcello Marcovich», di Lussin Piccolo. Questa nave, che batte bandiera interalleata, ma è equipaggiata in gran parte con elementi italiani, per diversi giorni ha caricato munizioni. La cosa ha attirato la attenzione della Federazione marinara, la quale, saputo che quelle munizioni erano destinate per la Russia, e quindi contro il popolo russo, ha fatto sapere all'agente della Compagnia, signor Antonio G. Scquittich, che la nave non sarebbe partita e ciò perchè non intende collaborare all'intervento contro il Governo dei Soviets.

La relazione dell'ing. Sincero

al Congresso di Firenze

Firenze, 1, notte.

Fra i vari problemi trattati nella discussione odierna del Congresso dei commercianti, industriali ed esercenti, è stato presentato [illegible] questo tema: «Di alcuni concetti fondamentali sul progetto Meda per la riforma generale delle imposte dirette sui redditi». Relatore fu l'ingegnere comm. Francesco Sincero, consigliere comunale di Torino, il quale dichiarò che il problema della riforma tributaria offrirebbe materia ad ampi sviluppi. Ma egli volle riferirsi soltanto ad alcuni dei concetti fondamentali relativi essenzialmente alla base ed alla misura dell'imposta ed all'accertamento dei titoli al portatore. Il relatore dopo un riassunto sommario, ma chiarissimo, del progetto Meda, affermò che questo progetto costituisce un vigoroso ed organico tentativo per rimettere un po' d'ordine. Aggiunse che sono necessarie notevoli modificazioni circa la tassazione degli incrementi patrimoniali, circa la proporzione dei gravami prelevati sulle varie specie di redditi circa la tassazione della società azionarie nella categoria A, circa la esenzione dei titoli del debito pubblico, circa il modo di accertamento dei titoli al portatore ed in altre parti del disegno di legge. La relazione fu applauditissima. Dopo osservazioni dell'on. Candiani e dell'avv. Tavolla, il Congresso esprime un plauso al relatore.

Il Convegno Socialista internazionale

a Milano

Per l'unità d'azione contro la pace di violenza e a difesa della Russia e dell'Ungheria.

Milano, 1, notte.

Oggi nel pomeriggio, al Municipio, ha avuto luogo una grande riunione alla quale sono intervenuti i deputati laburisti inglesi Mac Donald e Buxton, il deputato francese Longuet, una rappresentanza del gruppo parlamentare socialista composta degli on. Turati, Beltrami, Romiti, Caroti, i rappresentanti della Direzione del Partito, Gennari, Serrati, Vella, il rappresentante della Confederazione del lavoro D'Aragona ed alcuni membri del Comitato della locale Sezione. Scopo della riunione era di precisare la situazione del Partito socialista internazionale e l'azione da compiere internazionalmente per impedire che la reazione militarista soffochi le nuove repubbliche sociali di Russia e d'Ungheria, continui l'opera di affamamento del proletariato di Germania e che le condizioni della pace di violenza di Versailles trascinino le masse lavoratrici ad una nuova e più atroce guerra.

Longuet e Mac Donald

Primo a prendere la parola fu Serrati, che riferì sulle discussioni e sui deliberati di Berna. Dopo di lui parlò Longuet, che ha esposto la necessità dell'unità del movimento socialista internazionale ed ha dato notizia della situazione del Partito socialista in Francia, affermando che oggi il movimento del proletariato e dei socialisti va prendendo colà larghissima diffusione. Bisogna accentuare tutte le manifestazioni internazionali. La *Confédération générale du Travail* ha già impegnato i propri aderenti in questo senso, con una mozione votata ultimamente, nella quale si afferma l'adesione dei compagni di Francia a qualunque azione che venga compiuta dai compagni d'Italia e d'Inghilterra.

Il deputato Mac Donald osservò che le due questioni, quella dell'adesione all'Internazionale e quella del movimento in favore della Russia, sono strettamente legate. Se esistesse davvero un Comitato internazionale molto del lavoro necessario per la difesa dei compagni russi sarebbe presto fatto. Ora, invece, dobbiamo superare maggiori ostacoli. Riferì in seguito sulla situazione del Partito socialista in Inghilterra, in relazione al movimento corporativista. Prima di uscire dalla seconda Internazionale, dobbiamo tentarne la conquista, cosa che non faremo se non saremo tutti uniti. Il Convegno di Berna non condannò il bolscevismo, deliberò soltanto la nomina di una Commissione d'inchiesta sulla Russia. Commissione che non potè compiere il suo mandato, perchè le furono negati i passaporti. Dopo la sua visita in Italia si è convinto che non è possibile lavorare insieme se non si è uniti nel medesimo organismo. «La classe operaia inglese sarebbe lietamente impressionata — disse l'oratore — se fossi in grado di potere assicurare che i compagni del Partito socialista italiano non solo sono veramente forti, ma sono disposti a mettere questa forza al servizio della seconda Internazionale e per la difesa della rivoluzione russa».

L'on. Turati

Serrati e Vella esposero le ragioni che hanno determinato la Direzione del partito italiano a staccarsi dalla seconda Internazionale, ed insistettero perchè anzitutto si operi a salvare la rivoluzione russa e ad imporre ai Governi borghesi una vera pace socialista. L'on. Turati ribadì i medesimi argomenti ed esaminò poi il problema di un'azione parlamentare comune, quando i Governi, che ora sono Governi di minoranza, ripresentino ai Parlamenti per la definitiva approvazione del trattato di pace.

Longuet riferì che vi è in Francia una grande atmosfera di malcontento, tanto da parte degli imperialisti come da parte dei socialisti. Il Governo di Clemenceau, a poco a poco, sarà forse costretto a ritirarsi. Il gruppo parlamentare socialista francese, se verrà obbedire alle direttive del partito, voterà contro il trattato di pace e ne domanderà la revisione. Il deputato Mac Donald affermò che egli ritiene che la metà degli attuali rappresentanti del Labour Party sia favorevole a firmare il trattato. Egli crede però che dopo il Congresso di Southport molti laburisti avranno cambiato parere, ed alla Camera dei Comuni vi sarà una fiera opposizione contro il trattato di pace, per quanto nell'attuale Parlamento manchino i migliori *leaders* socialisti. Anche i liberali inglesi sono contrari al trattato. Essi sono però una minoranza. Ora, però, tutte le elezioni suppletive danno dei risultati contrari al Governo, e le elezioni future, che non possono essere lontane, segneranno la sua sconfitta.

Si discusse lungamente circa il carattere ed il colore da darsi alla manifestazione a favore della Russia e contro il trattato di pace, ed alla discussione presero parte la Kuliscioff, Serrati, Agostini, Longuet, Mac Donald, D'Aragona, tutti intorno ai due argomenti accennati più sopra. Si constatò il comune accordo sulle questioni generali e sulla necessità di una pronta e comune azione internazionale. Venne deliberato di rinviare la riunione a domani per fissare i particolari dell'azione stessa.

La festa dello Statuto a Roma

Il Re passa in rivista le truppe

Roma, 1, notte.

Ricorrendo la festa dello Statuto la città è imbandierata. Il Re, che dalla dichiarazione di guerra non aveva più trascorso a Roma questa giornata, ha passato in rivista le truppe alla caserma del Macao, alla presenza della Regina, del Principe ereditario, delle principesse Iolanda e Mafalda. All'arrivo i Sovrani furono acclamatissimi. Il Re, accompagnato dal ministro Caviglia e seguito dagli ufficiali componenti le missioni militari francese, inglese e belga, ha passato in rivista le truppe, quindi è salito sul palco reale, dove prese posto anche la missione etiopica. Quindi il Re ha proceduto alla distribuzione delle medaglie al valore agli ufficiali e la Regina alla consegna delle ricompense alle famiglie dei caduti. La Regina ha baciato tutte le madri, le vedove e le sorelle dei caduti rivolgendo loro parole di conforto. Terminata la distribuzione delle medaglie è incominciato lo sfilamento delle truppe, che sono state vivamente applaudite. Al passaggio delle gloriose bandiere la folla ha acclamato i soldati. Hanno destato vivo interesse il passaggio delle sezioni mitragliatrici, dei bersaglieri ciclisti e delle sezioni di automitragliatrici blindate. Alle 10.45 i Sovrani hanno lasciato il Macao fra applausi. Durante la rivista hanno volato su Roma aeroplani e dirigibili. Al ritorno alle rispettive caserme le truppe sono state fatte segno a dimostrazioni e ad applausi.

La solennità nazionale

celebrata a Fiume

Fiume, 1, notte.

Fiume ha oggi offerto, per la festa dello Statuto, una nuova grande dimostrazione di italianità e di fede. Tutta la città era imbandierata. Le navi da guerra e i bastimenti, ancorati nel porto, hanno alzato il gran pavese. Alle ore 10 il Comandante del corpo di occupazione generale Grazioli, ha passato in rivista le truppe interalleate, schierate lungo il Viale 17 Novembre e la riva Emanuele Filiberto. [illegible] della festa, alla distribuzione delle medaglie, S. E. il generale d'Esercito Canova, presente alla cerimonia, ha fregiato il generale Grazioli della onorificenza di ufficiale dell'altissimo ordine militare di Savoia. Sono stati decorati di medaglia al valore alcuni volontari Fiumani. Dopo la solenne premiazione le truppe alleate hanno iniziato lo sfilamento in parata davanti alla tribuna delle autorità. Appena sono apparsi i battaglioni dei nostri marinai e i reggimenti dei fanti in grigio-verde la popolazione, affollata intorno alle tribune, e ai lati della strada ha vivamente applaudito. Sono stati gettati fiori dalle finestre. Le musiche e le fanfare accompagnavano festosamente le truppe e alcuni aeroplani le salutavano volteggiando nel cielo. Sfilarono anche i reparti francesi e americani. Alle 12 circa è terminata la magnifica festa fra gli inni e gli evviva della cittadinanza. Nel pomeriggio vi è stata grande animazione patriottica. Il Comandante del Corpo d'occupazione ha offerto all'autorità un thè nel salone del Comando, ove sono convenute tutte le autorità e i giornalisti gentilmente invitati. Il trattamento è stato cordialissimo.

Vice L. A.

ULTIME DI SPORT

La finale della coppa Brezzi

Alessandria F. C. batte Casale F. C. (3 a 2)

Alessandria, 1, notte.

L'*Alessandria F. B. C.* ha vinto oggi l'artistica coppa, donata dall'ing. Brezzi, in un match emozionante contro il suo grande emulo *Casale Sports F. B. C.* L'incontro era vivamente atteso, specialmente dopo la bella vittoria di domenica scorsa riportata sui «grigi» ed era andato aumentando il desiderio di vedere finalmente di fronte nella loro piena efficienza le due forti rivali per l'affermazione del primato tanto discusso e non ancora affermato. Francamente bisogna riconoscere che anche l'incontro odierno non ha recisamente risolto la supremazia assoluta a favore di uno dei due team, che con pari accanimento erano scesi in campo per concludere con una vittoria persuasiva la loro ambita superiorità di classe. L'*Alessandria* ha giocato splendidamente nel primo tempo con una foga ed un brio indiavolato, sconcertando gli avversari che hanno dovuto subire gli attacchi continui e pericolosi degli avanti dei grigi che hanno bombardato a più riprese la porta di Gavorno. E i goals segnati da essi sono stati due, ma non pochi sono stati miracolosamente salvati dai pali e dalla vigile difesa dei nerostellati, che hanno in Callegari e in Barbesino i loro migliori uomini. Alla ripresa i casalesi, che hanno giocato dal 0.0 minuto fino alla fine con soli dieci uomini, si sono dimostrati più bombardanti, più solidi, più resistenti. Evidentemente la squadra alessandrina, prodigatasi eccessivamente nel primo tempo, ha risentito non poco degli sforzi fatti e si è slegata perdendo non poche buone occasioni di segnare. In complesso il gioco si è svolto regolare e cavalleresco, diretto con oculata perizia dall'arbitro Mauro, ed ha appassionato enormemente l'enorme pubblico, composto di oltre ottomila persone, fra cui si notava una larghissima rappresentanza casalese e delle città circonvicine. Con crescente impazienza si attende il fine del match fra le riserve dell'*Alessandria* e quelle del *Casale* F. B. C., che vincono per 2 ad 1. Finalmente alle 16,15 entrano in campo prima i grigi e poi i nerostellati, tutti quanti applauditissimi. L'*Alessandria* gioca nella formazione di domenica scorsa. Il *Casale* registra il ritorno di Barbesino I.o e di Parodi.

Alle 16,20 l'arbitro fischia l'inizio. La palla è al *Casale*. Gli alessandrini se ne impossessano subito e dopo breve palleggio Grillo con un colpo di testa centra la palla che raccolta da Ballonceri la manda in goal. Non è passato ancora un minuto ed il rapido successo è accolto da lunghissimi applausi. Gli alessandrini continuano arremare nell'area di rigore dei nerostellati. I tiri si succedono con un crescendo che tiene agitati gli animi e che fa prevedere la partita ricca di forti emozioni. I pali salvano non pochi tiri calibrati. Qualche rara discesa casalese non frutta azioni concrete, mentre i grigi alessandrini ritornano decisi alla carica. Un nuovo tiro pericoloso rasoterra è salvato dal portiere, finchè al 19.o minuto Papa II facendosi luce nell'area di rigore tira e segna il secondo goal imparabile. Ora il *Casale* sferzato dal duplice scacco subito si scuote e si porta sotto la rete di Porrati che libera con presa sicura. Al 22.o minuto per uno sbaglio di un anziano, infuriatosi a sostenere la linea di difesa, Riccio del Casale segna a due metri dalla porta. Ma l'*Alessandria* non desiste per questo di attaccare. Varie azioni brillanti di Grillo fanno rifiorire anche, perchè questo giocatore è meraviglioso. Numerosi corners sono concessi all'*Alessandria*, che non riesce ad approfittarne. La fine del primo tempo trova ancora impegnatissima la difesa casalese. Alle 17,30 si riprende il match. Gli alessandrini hanno ora il sole in faccia. Intanto combinano ancora oggi egregiamente e più di un attacco lascia sospesi gli animi. Verso il 10.o minuto Callegari del Casale per una contusione alla gamba destra abbandona il campo. Il *Casale*, per quanto privato di questo ottimo giocatore non si scoraggia e serra le sue linee efficacemente. Quella di sostegno superbamente, che prima si era preoccupata di sostenere avanti, svolge ora un gioco opportuno di difesa soprattutto per merito di Barbesino. I grigi cominciano a slegarsi per quanto Carcano e Grillo spostandosi continuamente si portino lodevolmente in difesa della loro rete. Al 20.o minuto in una insidiosa mischia sotto la porta di Porrati i casalesi segnano il pareggio con un goal tirato da Migliavacca. L'*Alessandria* sente però che non deve perdere la bella coppa donata dal suo presidente. Porta quindi numerosi attacchi fino a che al 35.o minuto Ballonceri viene irregolarmente caricato sotto la porta di Gavorno. L'arbitro rileva il fallo e concede il calcio di rigore. E' un momento emozionante. Calcia Carcano che tira in goal a terra nell'angolo destro della porta irresistibilmente senza che il portiere possa tentare la parata. Ancora poco dopo Gavorno diminuta un corner un pallone che era battuto nel palo interno della porta, ma non è visto dall'arbitro. La fine trova quindi vincitore l'*Alessandria* per 3 goals a 2. In questo momento il pubblico rotto ogni indugio invade il campo ed improvvisa una imponente dimostrazione ai vincitori.

La squadra del *Casale* era così formata: Gavorno, Callegari, Grosso, Barcero, Barbesino I, Parodi, Migliavacca, Riccio, Sartorio, Sivardi, Mazzoli; quella dell'*Alessandria*: Porrati, Papa I, Tirozzoli, Moretti, Carcano, Lazoli, Grillo, Ballonceri, Papa II e L.I.L.

Il giro d'Acqui

Savona, 1 notte.

Si è svolta, favorita da un tempo splendido, la gara ciclistica «Giro di Acqui», indetta dalla fiorente «Unione Sportiva Savonese». I partecipanti non furono numerosi. Gli organizzatori ebbero [illegible] degli Stranieri e Dora Vittoria [illegible] [illegible] dei migliori corridori di Savona. Alle 9,15 s'inizia la corsa. I corridori si mantengono in gruppo fino a S. Giustina dove Perinotti tenta una fuga con brillante esito, ma presso Cairo in seguito ad un incidente di macchina egli viene raggiunto da Olivoe e proseguono così uniti fino ad Acqui dove Brun primo Perinotti. Fino a Dego la gara non presenta nulla di speciale. Dopo Dego Perinotti è costretto a fare nuove riparazioni ed Olivoe prosegue solo e taglia primo il traguardo con 11 minuti di distacco dal secondo che è Perinotti. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Olivoe Antonio, di Cengio, in 5 ore 48' 3"; 2.o Perinotti Giuseppe, U. S. Savonese, 5 ore 59' e 13"; 3.o Pollone Giovanni, [illegible] 6 ore 13' e 20"; 4.o Ghiotti Emilio; 5.o Bertrandi Alberto.

Il congresso della F. I. "Rari Nantes,,

Genova, 1, notte.

Ieri sera, a Palazzo San Giorgio, si è aperto il Congresso della Federazione Italiana «Rari Nantes», presenti ben 56 Società. La relazione morale e finanziaria, fatta dal presidente, prof. dott. Giorgi, è approvata all'unanimità. Si iniziò quindi una lunga discussione intorno alle questioni sollevate dalla «Rari Nantes» di Genova, circa l'inadempienza nella consegna dei premi. L'Assemblea concluse con l'approvazione di un ordine del giorno.

Stamane, i lavori si sono ripresi alle 9,30 presenti tutte le Società della seduta precedente. Si discusse ampiamente circa le Gare ed i Campionati italiani e si decise che essi abbiano luogo nei giorni 14, 15 e 16 agosto, a Como. Vengono quindi eletti: a presidente, Corretto Enrico, di Genova; vicepresidente, A. Stori, di Spezia; cassiere, Riccardo Moinetto, di Genova; segretario, Luigi Perini, di Genova; consiglieri, Corsorio Cesare, Enrico Pasteur, Mesaglia Angelo, Chiapparino Renzo e Traverso V.

Il campionato interuniversitario

Genova, 1 notte.

Oggi alle ore 15 sullo specchio d'acqua di fronte al Lido d'Albaro, ha avuto luogo il «Campionato interuniversitario italiano di canottaggio» per la Coppa Minerva. Delle quattro università iscritte si presentarono solamente quella dell'Università genovese e quella del Politecnico di Torino. La lotta fu accanitissima sino agli ultimi metri. La vittoria è toccata all'equipaggio dell'università genovese, allenato dalla Società Canottieri Elpis e composto di Giacomelli, Patrone, Patroni, Quaranta. L'equipaggio torinese, allenato dalla Società Armida, era formato da Dabegnasi, Iosano, Colari, Pogaturia.

Il Gran Premio Allevamento

(L. 10.000)

Bologna, 1 notte.

Oggi nell'ippodromo di Zappoli si svolse il Gran Premio d'allevamento per la corsa al trotto (lire 10.000). Riuscirono classificati: 1.o Orlando in 7'29" 2.o e 3.o Mago ed Elica, 4.o Belfiore.

Bologna F. C. batte Treviso F. C.

Oggi sul campo villa Ercolani, si incontrarono la 1.a squadra del «F. C. Bologna» e la 1.a del «Treviso F. C.». La partita si svolse alla presenza di un numerosissimo pubblico che si interessò vivamente alle fasi del gioco. Vince il Bologna con 3 goals a due.

Il "Criterium,, primaverile di Bergamo

Bergamo, 1, notte.

Organizzata dalla Società Bergamasca di Scherma e dal giornale *Il Popolo*, ha avuto luogo quest'oggi una giornata sportiva ove si corse il Gran Criterium primaverile. Ecco l'esito delle gare:

Corsa veloce dei 100 metri: 1.o Croci dello Sport Club Italia, in 11 3/5; 2.o Vigano, id., in 11 3/5; 3.o Bulli; 4.o Zelmini, 5.o Bonaiti. Si svolse quindi il 7.o *Giro podistico di Bergamo* (corsa). Km. 4,150. I partenti furono 103. Giunsero: 1.o Martinenghi, del 'U. S. Milanese, in 26'15"; 2.o Tagliani, in 27'34"; 3.o Sprecafico, di Bergamo, in 27,48"; 4.o Bemasconi, dei mitraglieri Fiat, in 28'14"; 5.o Rocca, della S. G. Bergamasca, in 28'26". Si svolse poi il 2.o *Giro podistico di marcia della città*. I partenti furono 35. Giunsero: 1 Volpatti, dei mitraglieri Fiat, in 49'12"; 2.o Frizzeri, dell'U. S. Milanese, in 50'17"; 3.o Fillak, id., in 50'57"; 4.o Pivoi, id., in 50'58"; 5.o Fossi, 6.o Porti, 7.o Losi. Venne ammesso in un gruppo di piccoli ragazzi, di 10-12 anni, che giunsero in gruppo, impiegando 55' 16.

Si corse inoltre il *Campionato bergamasco ciclistico di velocità* su tre giri di pista, metri 1200. Giunsero: 1.o Brevi, della S. G. Bergamasca, in 1'51", gli ultimi 200 metri, in 19" 1/5; 2.o Bizzi, 3.o Pizzetti, 4.o Brignoli. Nella corsa podistica di mezzo fondo (metri 1000) arrivarono: 1.o Borroni, S. C. Italia, di Milano, in 2'41" 2/5; 2.o Vicenzi, 3.o Porro dell'U. S. Milanese, 4.o Sanna, 5.o Pivero, 6.o Castagna, 7.o Bonalli. La staffetta di ginnastica alla quale parteciparono 7 squadre e cioè due della S. C. Italia, una dei mitraglieri Fiat, una dell'8.o artiglieria da montagna, due della Società Bergamasca di Ginnastica, e una del 78 fant. Giunsero: 1.o la 1.a squadra della S. C. Italia, di Milano, in 2'30" 1/5, composta da: Bolli, Vicenzi, Croci e Borioli; 2.o la 2.a Squadra della detta Società, in 2'36" 1/5, composta da: Batzurl, Colombo, Borutti, Scolimbini; 3.o la Squadra mitraglieri Fiat, in 2'37" 1/5, composta da: D'Annibale, Baldini, Bolli, Matrisiani; 4.o la Squadra del 3.o reggimento da montagna; 5.o la Squadra della Società Bergamasca; 6.o la Squadra del 78.o fanteria.

La riuscitissima giornata si chiuse con una corsa ciclistica all'americana, dove giunsero: 1.o Brevi e Bernasconi, 2.o Polli e Locatelli.

La corsa della "Leonardo da Vinci,,

Milano, 1 notte.

Stamane ebbe luogo fuori Porta Ticinese e a 4 svolta su un percorso di 15 chilometri, una gara di corsa indetta dalla «Società Leonardo da Vinci». Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Brunetti Ambrogio, dello Sport Club Stadium, di Sparta, in 56'; 2.o Fraschini Amerio, dell'Unione S. Lombarda, in 56' e 9"; 3.o Ormani Pasquale, in 57'50"; 4.o Conti, dell'Agamennone, di Milano; 5.o Cazzoni; 6.o Landini; 7.o Casaroli; 8.o Balasi.

La Torino-Moncalieri e ritorno

vinta dal marinaio Tartaglia

Indetta ed organizzata dalla U. S. Barriera di Nizza ebbe luogo ieri mattina l'annunciata gara podistica sul percorso Torino-Moncalieri e ritorno (km. 12,5). La partenza è data alle ore 9,15, e 34 concorrenti, che a forte andatura, si dirigono verso il controllo volante del Sangone. Il primo gruppo è condotto alternativamente da Tartaglia, Grivetto e Ormini, che distanziano subito gli avversari di 100 metri; a sua volta Tartaglia distanzia di 200 metri il duo Grivetto-Ormini. L'arrivo vede giungere: 1.o Tartaglia, alle 10,30; 2.o e 3.o Grivetto e Ormini, che passano il traguardo tenendosi per mano; 4.o Robino, 5.o Cassioni, 6.o Blletta, 7.o Ladeluto, 8.o Gelso, 9.o Valente, 10.o Balnero.

ULTIME DI CRONACA

I nostri valorosi

Il caporale, Pietro Ronzenico, di Torino, dopo aver valorosamente combattuto sul Carso ed in Macedonia, e in quattro giorni tornato di lunga prigionia, trascorsa in Germania, e mutilato del braccio sinistro, ed ha aperto che con Decreto 25 luglio 1918, gli è stata concessa la medaglia d'argento al valor militare, con la seguente motivazione: «Di notte, accortosi che il nemico si avvicinava cautamente per attaccare di sorpresa, [illegible] [illegible] [illegible] nemico [illegible], si slanciava, primo, oltre alle trincee, seguito dalla propria squadra, animata dall'esempio e dalle sue parole, e inseguendo l'intero fuoco di fucileria ed il lancio di numerose bombe a mano, costringeva a ritirare la minaccia dell'avversario, ributtandolo definitivamente».

Un brutto incontro finito bene

Verso le 19 di ieri mattina, il signor Corso Michele, capo collaudatore nella fabbrica Italia, mentre saliva le scale della sua abitazione, in via Massena, 50, si trovò uno sconosciuto in attitudine sospetta, che al suo appressarsi tentò darsi alla fuga. Con elogiabile presenza di spirito, il signor Corso lo inseguì, riuscì a prenderlo per le falde dell'abito, e quindi gli chiese quale poco pulita faccenda stava combinando per le scale del caseggiato. Per tutta risposta lo sconosciuto trasse repentinamente di tasca una rivoltella e gliela spianò contro. Ma il signor Corso non si lasciò intimorire dalla minaccia e con un repentino slancio si buttò addosso al malvivente, tentando di disarmarlo. S'impegnò tra i due sul pianerottolo del secondo piano una lotta corpo a corpo, che minacciava di riuscire fatale per l'animoso signore, che aveva un avversario agile e di forte costituzione fisica. Fortunatamente il rumore della lotta e le grida furono intese dal portinaio, che, salito di corsa le scale, accorse in aiuto del minacciato inquilino. Quando giunse, il signor Corso aveva già strappato all'avversario l'arma. Il portinaio aiutò a mettere in condizioni di non nuocere il furfante, che, benchè disarmato, cercava di liberarsi dalla stretta atanagliosi colle unghie, coi piedi e coi denti. I due condussero il catturato alla Sezione di via Gioberti, dove fu identificato per Cavallo Natale di Tommaso, della classe del 1886, abitante in via Belvedere, 22, di professione lattoniere. Gli vennero sequestrati la rivoltella e tre grimaldelli. Questi ultimi spiegarono chiaramente le intenzioni e lo scopo della visita fatta da questo Cavallo di sangue al caseggiato N. 50 di via Massena.

Uno spettacolo curioso

Non bisogna credere che al mondo difetti la gente allegra, la gente che ha voglia di divertirsi e divertire gli altri, anche a costo di... finire in prigione. Ieri nel pomeriggio, mentre il corso Vittorio Emanuele era affollato dei soliti pubblico che si dedica alla tradizionale passeggiata domenicale, una donna, una di quelle che sono più solite uscire di sera, anzichè di giorno, salita su una panca cominciò a cantare canzoncine e ad eseguire sull'improvvisato e breve palcoscenico una danza non molto sguaiata oltre modo. Lo strano spettacolo richiamò attorno alla danzatrice un nugolo di soldati che le fecero siepe ed incoraggiavano coi gesti e colla voce la nuova seguace di Tersicore. I soldati si divertivano un mondo, ma tra quel pubblico plaudente s'infiltrarono due agenti che partendo da un altro punto di vista giudicarono opportuno metter fine allo spettacolo, e fatta scendere la donna, evidentemente brilla, dal suo piedistallo la invitarono in Questura. Per dar minor pubblicità alla faccenda le guardie fecero salire l'arrestata su una vettura; ma a questo punto uno degli ammiratori della cantante si lanciò contro gli agenti cercando di toglier loro la donna. La zuffa si chiuse coll'arresto del paladino, che assieme alla danzatrice venne condotto alla Questura centrale.

La mortale disgrazia d'una bimba

La bimba Moracini Eleonora, d'anni 4, abitante in corso Savona, 4, trastullandosi in casa vide l'uscio dell'alloggio aperto ed uscì sul pianerottolo. Poco dopo precipitava giù dalle scale e veniva raccolta col cranio fratturato e morente. Al San Giovanni veniva d'urgenza in pericolo di vita.

Stato Civile di Torino

1.o Giugno 1919

NASCITE 15, cioè maschi 7, femmine 8.

MATRIMONI: Beghelli Michele con Fastella Adele — Baroncini Francesco con Molino Margherita — Cavalcione Giovanni con Bodo Domenica — Cerutti Roberto con Scagliarini Carmela — Crumpini Emilio con Bianchi Clotilde — Gallino Federico con Baravalle Maria — Ghirardo Domenico con Sartoris Lucia — Bonelli Giacomo con Delfo Cinzia — Rivoira Giovanni con Cubeddu Emilia — Rizzi Giovanni con Tranquilli Clara — Rosato Mario con Borchi Emilia — Rossi Giuseppe con Bergostino Brigida — Zanetto Giacomo con Rini Giuseppina — Sormano Giuseppe con Sobrero Delfina — Stoppini Carlo con Macario Adelina — Cavallo Michele con Uaia Maria.

MORTI: Polar Paolo, d'anni 37, di Cossato, calzolaio — Ghio Maria fu Ambrogio, id. 29, di Castelmagno, operaia — Aiolasi Teresa n. Odone, id. 62, di Valenza, casalinga, via Bovello, 33 — Della Grazia fu Riccardo, id. 78, di Andria, casalinga — Serra Felicita ved. Bobbio, id. 79, di Torino — Tano Alvino fu Carlo, id. 58, di Biassa, venditore ambulante — Pezzana Gilberto di Francesco, id. 15, di Casalino, calzolaio — Canna Maria di Giovanni, id. 20, di Torino, operaia — Romanetto Domenico fu Andrea, id. 19, di Venaria Reale, scolaro — Galleani Umberto fu Vittorio, id. 26, di Palermo, soldato 2.o Genio — Lotà Francesco di Lorenzo, id. 22, di Palosco, soldato mitragliere — Wirczak Jan fu Lodovico, id. 28, di Galizia — Anderone Gemma fu Michele, id. 17, di Alpignano, operaia, via Nizza, 201 — Gruppi Emilia di Domenico, id. 18, di Serravalle Sesia, scolara — Dionigi Pietro fu Giuseppe, id. 80, di Rebbio, contadino.

Residenti in Torino 7, dei quali uno minore di anni sei. Non residenti in Torino 8. Totale generale 16, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 14.

Pozzo Giovanni, gerente.